www.granatieridisardegna.it ©

ERNESTO BONELLI

LA BATTAGLIA DI MOLA DI GAETA

2ª EDIZIONE
– 1991 –

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

A tutti coloro che
in armi hanno
onorato nei secoli
il nome di GAETA

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Quando nel 1989 ho redatto un primo saggio sulla "battaglia di Mola di Gaeta", l'edizione era esclusivamente riservata ai Granatieri dei tre battaglioni eredi delle tradizioni della gloriosa specialità della fanteria.

Qualche copia, offerta agli amici di infanzia, ha destato in loro la curiosità di conoscere nel dettaglio questo fatto d'arme. Talché alcuni mi hanno spinto ad approfondire la ricerca.

In tale contesto ho contrattato amici e colleghi per acquisire materiale d'epoca e redigere un'opera per tutti.

Il testo realizzato risulta più organico e completo e offre l'occasione per ringraziare:

- il Museo Storico dei Granatieri, che ha fornito documenti in unico esemplare;

-mio zio Cosmo Buonanno che ha messo a disposizione molto materiale e la sua esperienza per seguire la stesura del testo.

Particolare gratitudine rivolgo all'Amministrazione del Comune di Gaeta ed all'Associazione Commercianti di detta città che hanno assicurato la copertura finanziaria per la realizzazione del testo.

Ciò determina il desiderio di devolvere ogni forma di guadagno alle Opere benefiche del nostro Comune.

Porgo infine un caro ringraziamento all'Assessore Enzo Zottola, caro amico di infanzia, che con il suo interessamento ha esaltato il sentimento di amicizia che, solidificato nell'infanzia, resta tutta la vita.

Ernesto Bonelli

Gaeta, 20 maggio 1991

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

INDICE

1. RINGRAZIAMENTI ..... Pag. 5

2. INDICE ..... » 7

3. PREMESSA ..... » 9

4. ANTEFATTO ..... » 11

5. FORZE IN CAMPO ..... » 13

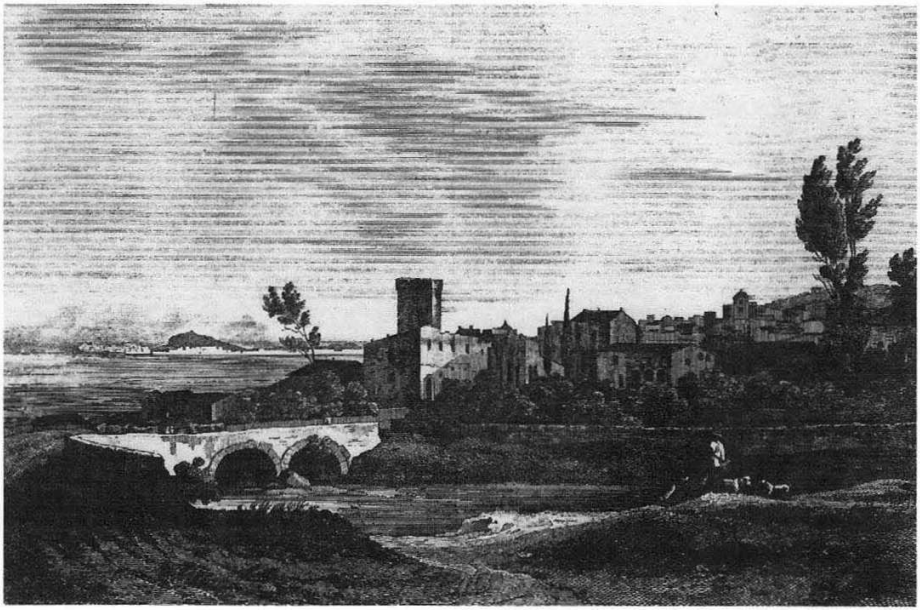
6. SVILUPPO DELL'AZIONE ..... » 19

7. CONCLUSIONI ..... » 27

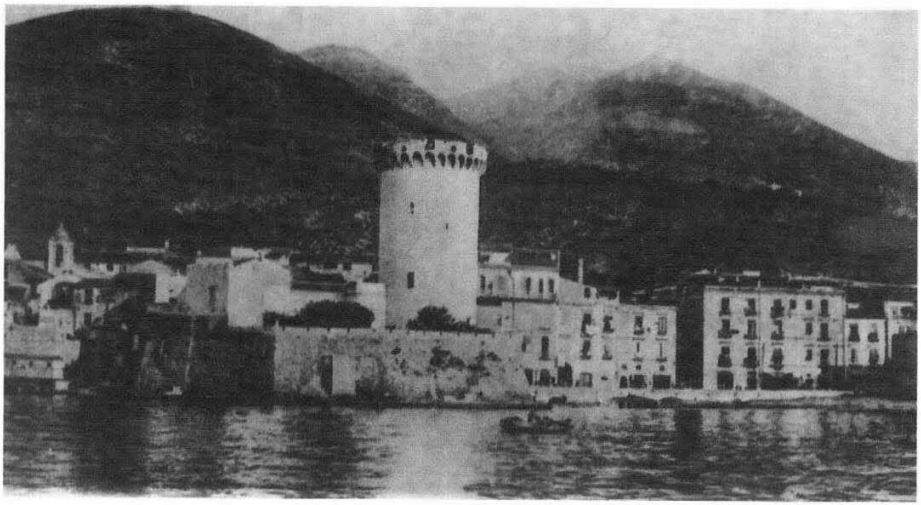
8. APPENDICI
- Cenni storici sui Granatieri di Sardegna ..... » 31
- Documenti ..... » 37
- Il Castello di Mola di Gaeta ..... » 65

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©



RUDOLPH MULLER (Basilea 1802 - Roma 1885)
MOLA DI GAETA (litografia di Leale) cm. 23x32
Acquerellista e paesista, soggiornò a Napoli, dal 1822 al 1838, collaborando alle litografie del celebre "Viaggio pittorico" edito nel '32 da Cucciniello e Bianchi.



LA TORRE DI MOLA

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

PREMESSA

"Mola di Gaeta [1], che oggi ha ripreso l'antico suo nome di FORMIA, trovasi sul corso della via APPIA nella regione AUSONIA ed AURUNCA; essa è famosa per la morte tragica di CICERONE.

Molti ruderi ricordano ancora la sua antica grandezza, cantata da poeti latini. Ha circa ottomila abitanti, compreso CASTELLONE. Appartiene alla provincia di TERRA di LAVORO, e dista da GAETA poco meno di tre miglia.

MOLA è fabbricata sulle sponde del mare, addossata ad una alta e scoscesa montagna: la sua forma è lunga e stretta; ha due strade principali, una interna, che la taglia diritta dall'est all'ovest, e l'altra della stessa lunghezza e posizione costeggia il mare. I generali napoletani sperano che NAPOLEONE III non avesse fatto bombardare MOLA dalla flotta sarda, quindi non avevano fatto eseguire fortificazione alcuna per garantirla; e quando si giunse in quella città, disposero le truppe per respingere il nemico, quante volte il medesimo si fosse avanzato dalla parte del GARIGLIANO per la via di SCAURI".

Con queste parole ha inizio il capitolo 38° del "UN VIAGGIO DA BOCCAFIDALCO A GAETA" di Giuseppe BUTTÀ, ex cappellano borbonico di ineguagliabile parzialità.

In questa bella località del Tirreno, dopo oltre 200 anni di storia, sono riconosciuti, con la più alta ricompensa al valore, il glorioso sacrificio e le eroiche gesta dei Granatieri [2].

È il 4 novembre 1860, ed i Granatieri scrivono un'altra pagina di gloria della loro storia e le loro azioni sono premiate con la concessione di 1 medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna e di 1 medaglia d'argento al valore militare alla bandiera del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna e di 1 medaglia d'argento al valore militare alla bandiera del 2° Reggimento: "Per la bella condotta tenuta durante la battaglia di MOLA DI GAETA".

Dall'istituzione dell'onorificenza del nastro azzurro alla predetta data, episodi di valore collettivo di certo non mancano, basti ricordare la battaglia di GOITO.

---

(1) In appendice storia della Torre di Mola del Conte Onorato Gaetani D'Aragona.
(2) In appendice breve cronistoria.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Pertanto, l'autore, da granatiere e da cittadino di GAETA, ha voluto esaminare questo fatto d'arme la cui ricorrenza (4 novembre) ha rappresentato una giornata di festa per i Granatieri, sino allo scoppio del 1° conflitto mondiale. La storiografia tende a presentare questo episodio di guerra come inevitabile combattimento d'incontro tra la retroguardia dell'esercito borbonico in ritirata verso GAETA e l'avanguardia dell'esercito piemontese, che occupa CAPUA (2 nobembre 1860), varca il GARIGLIANO (3 novembre 1860) e si accinge ad investire l'ultimo baluardo borbonico: la città fortificata di GAETA.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

La decisione borbonica di difendere MOLA DI GAETA è presa a CASTELLONE la sera del 2 novembre allorché è tenuto un consiglio di guerra presieduto dal Ten. Generale Salzano Comandante dell'Armata Napoletana ed al quale presenziano i Generali: BERTOLINI, POLIZZY, De LIGUORO, RUGGIERO, BARBALONGA e COLONNA.

In tale riunione, è posto in discussione il progetto di Francesco II e del suo governo relativo alla possibilità che le unità dell'Armata, destinate nello stato Pontificio, costituiscono un corpo mobile che "voltasse verso gli Abruzzi, ed operasse nella valle di S. GERMANO, ove aiutato, e soccorso in tutto dalle popolazioni, che mal soffrivano i piemontesi, molestasse costoro alle spalle, e li travagliasse, nel caso previsto che essi avessero messo in assedio GAETA" (Buttà, opera citata).

Il SALZANO ed i predetti Generali non sono di egual parere, soprattutto per ragioni logistiche, e, nonostante l'opera di persuasione del Ten. Generale CASELLA, Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa e degli Esteri, ottengono dal Re l'autorizzazione di difendere MOLA di GAETA ed impegnare i piemontesi in combattimento, confermando, comunque, l'ordine di trafilare, attraverso ITRI, nello Stato Pontificio.

Pertanto, la notte tra il 2 e il 3 novembre sono abbandonate le posizioni sul F. GARIGLIANO al fine di dare corso al piano "GAETA - STATO PONTIFICIO - GUERRIGLIA", concentrando le opportune e necessarie truppe nella fortezza e facendo affluire per ITRI le rimanenti forze nei domini pontifici da dove Ufficiali e soldati sarebbero rientrati nel Regno per tenere viva la guerriglia e la resistenza all'invasore [1]. In particolare la Divisione DE MEC HEL ripiega lungo strada SUIO - CASTELFORTE - SCAURI - MOLA DI GAETA - CASTELLONE.

Nel mentre è in corso la suddetta riunione, avendo VITTORIO EMANUELE II interesse di agire con sollecitudine e vigore e di "abbattere a gran colpi gli ultimi avanzi delle forze borboniche", la Divisione Granatieri del Generale DE SONNAZ, la notte del 2 novembre sul 3, protetta dal fuoco delle navi dell'Ammiraglio PERSANO, supera il GARIGLIANO e tallona la retroguardia dell'Armata Napoletana.

(1) ANGELO MANGONE, l'Armata Napoletana, cap. IV, pag. 187.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

OPPOSTI SCHIERAMENTI

	UNITÀ	UFFICIALI	TRUPPA
PIEMONTESI (Div. DE SONNAZ)	1° Rgt. G.	73	1777
	2° Rgt. G.	70	1561
	3° Rgt. G.	74	1637
	14° btg. b.	18	405
	24° btg. b.	14	370
	btr. 8 Rgt. a.	5	227
	TOTALE	254	5799
BORBONICI (2ª Div. DE MECHEL)	B. Polizzy	103	3270
	B. Mortillet	77	2293
	bt. 3° Rgt. linea	22	705
	TOTALE	202	6268

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

In Mola di Gaeta si attestano a difesa, meglio barricati dietro ogni possibile riparo o ciglio di fuoco, circa 6500 tra Cacciatori, Fanti e Artiglieri della Divisione del Maresciallo di Campo DE MECHEL.

In particolare 3 battaglioni di Cacciatori Leggeri esteri (carabinieri), agli ordini del Col. MORTILLET, tre battaglioni della Brigata Cacciatori comandata dal Gen. POLIZZY, 1 battaglione del 3° reggimento di linea, appoggiati dalla 13ª e 15ª batteria, (svizzera, comandata dal Cap. FEVOT), nonché 1 cannone rigato da 12" fatto venire in fretta da GAETA e portato in batteria alla torre di MOLA, che doveva cercare di controbattere, fra l'altro, anche le artiglierie navali di Persano [1].

La 2ª Divisione Cacciatori è inquadrata nell'Armata Mobile (Corpo d'operazione) comandata dal Tenente Generale SALZANO comprendente, tra l'altro la 1ª Divisione agli ordini del Maresciallo di Campo COLONNA, la 3ª e la 4ª Divisione, la Brigata Lancieri, il 1°, 2° ed il 3° Reggimento Dragoni e la Brigata comandata dal Gen. SANCHEZ DE LUNA costituita, a sua volta, dai reggimenti Cacciatori a cavallo e 2° Ussari.

Le forze piemontesi che la mattina del 4 novembre stabiliscono il contatto con gli avversari sono quelle della 1ª Divisione comandata dal DE SONNAZ, costituita dal 1° e 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna", dal 3° Reggimento "Granatieri di Lombardia", da due battaglioni di bersaglieri (il 14° ed il 24°), di parte dei Lancieri di Novara ed infine da alcune batterie dell'8° Reggimento di Artiglieria, per un complesso di circa 6000 uomini. L'azione terrestre è appoggiata dal mare dalla flotta dell'Ammiraglio Persano costituita dalle navi: "CARLO Alberto", "Governolo", "Tripoli", "Maria Adelaide", "Veloce", "Ercole", "Tancredi" ed il "Fieramosca" per un totale di circa novanta pezzi.

La 1ª Divisione è inquadrata nel V Corpo d'Armata al comando del Granatiere Generale ENRICO MOROZZO della Rocca. La Brigata Granatieri di Sardegna, è comandata dal Gra. Gen. Alessandro GOZZANI di Trenville.

I due reggimenti granatieri sono rispettivamente comandati dal Magg. Leone CONTE di ZAVAGNACCO (Cte interinale) il 1°, e dal Col. Carlo ISASCA il 2°.

---

(1) ANGELO MANGONE, "L'Armata Napoletana", cap. V, pag. 190.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

FRANCESCO II E MARIA SOFIA divenuti sovrani del Regno delle Due Sicilie,
dopo la morte di FERDINANDO II, avvenuta in Caserta il 22 maggio 1859.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Foto tratte dall'invito emesso in occasione della traslazione dei resti mortali degli ultimi Sovrani del regno delle Due Sicilie e della loro unica figlia, nella Basilica di Santa Chiara in Napoli.

Napoli - 18 maggio 1984

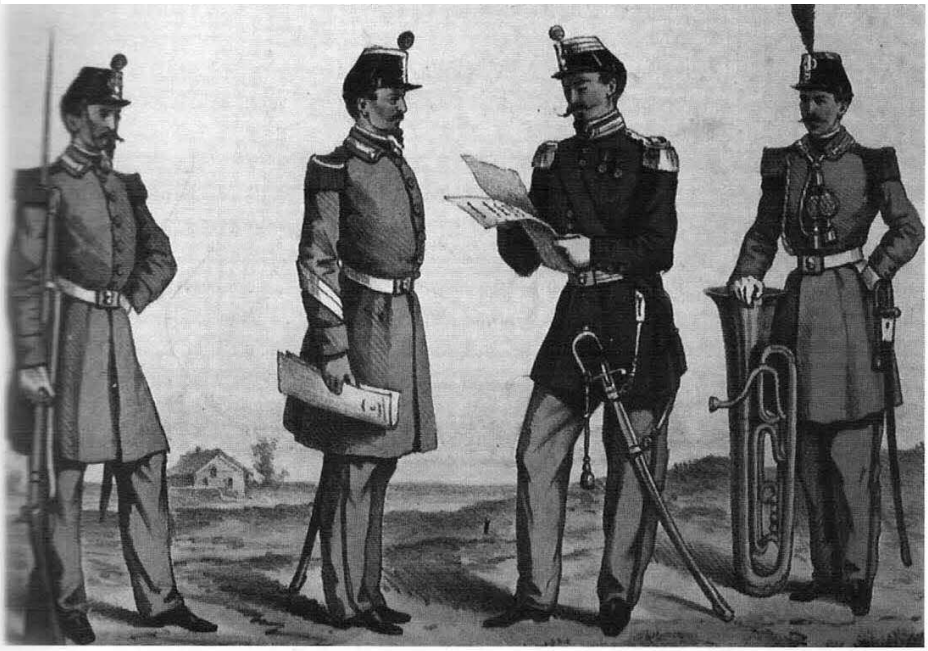
www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Gen. ALESSANDRO GOZZANI DI TRENVILLE
(Comandante 1° Reggimento Granatieri sino al 16 ottobre 1860
Comandante della Brigata Granatieri a Mola di Gaeta)

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©



UNIFORMI GRANATIERI
Periodo Mola di Gaeta

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

I Granatieri sono giunti a MOLA di Gaeta attraversando l'11 settembre il confine Umbro dello Stato Pontificio. Il movimento è proseguito lungo le Marche, l'Abruzzo, il Molise e la Campania e durante lo stesso sono conquistate: CITTÀ DI CASTELLO, PERUGIA, SPOLETO, ANCONA e CAPUA.

Come indicato in premessa, MOLA e CASTELLONE (costituenti oggi FORMIA) sono due borgate distese per circa 2 km. lungo la strada che conduce a GAETA, su di una piana che dalle colline al mare è ampia 1 km. Sulle propagini collinari insiste l'abitato di MARANOLA distante 4 km. da MOLA.

I borbonici schierano sulla sinistra (tra MOLA e MARANOLA) il btg. del 3° Reggimento di linea, mentre i battaglioni di Cacciatori, (i carabinieri del MORTILLET in prima fila, quelli del POLIZZY in seconda "Anche per questo per altro, e per propria naturale inclinazione, e subendo, come consueto, l'influenza di chi non fidava che nelle poche truppe stanziate del suo esercito, il giovine Re Francesco II volle che ad esse, come nella battaglia del VOLTURNO, fosse dato il posto d'onore"[2], barricano gli ingressi in MOLA con parapetti e con i pezzi di artiglieria, e costituiscono nuclei di tiratori scelti nelle case disponendosi, inoltre, al riparo del ciglione di Rio FOSSATELLO e sulle propaggini di Monte S. ANTONIO.

Il DE SONNAZ suddivide la Divisione in due colonne: quella di destra, comandata dal GUZZONI, e costituita dal 1° Granatieri e dal 14° e 24° btg. bersaglieri con il compito di attaccare MARANOLA ed aggirare alle spalle MOLA; quella di sinistra, sotto il comando diretto, costituita dal 2° e 3° Granatieri, con il compito di attaccare MOLA allorché la colonna di destra aggirerà la borgata stessa.

Tutta l'azione è appoggiata dalle batterie dell'8° Reggimento artiglieria (30 pezzi) e dalle bocche da fuoco delle navi di PERSANO.

(2) Marchese FEDERICO CARANDINI, "L'Assedio di GAETA", parte I, pag. 32

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

La mattina del 4 novembre il PERSANO si avvicina alla costa ed inizia a far "piovere sul borgo molte granate e SCHARAPHEMEL.

Questo micidiale proiettile è di forma conica, si carica nei cannoni rigati, è tutto pieno di polvere e di pezzi di ferro, ed all'esterno è anche guarnito da capsule fulminanti, di modo che ove giunge, appena metà, scoppia e fa l'ufficio della palla e delle bombe; né da tempo di mettersi in salvo prima che scoppiasse, e spesso è causa d'incendio" (BUTTÀ, opera citata).

Al fuoco del Persano fanno eco la batteria n° 15 ed il cannone rigato da 12 ubicato presso la Torre di Mola, al punto tale da costringere il PERSANO, intorno alle ore 10, di portarsi al largo. Tale decisione è anche sollecitata dal vice ammiraglio francese Barbier de TINON, comandante della flotta francese, schierata a largo di GAETA, in quanto il tiro delle navi di PERSANO supera le linee di rispetto concordate. Terminata l'azione di fuoco il DE SONNAZ da l'ordine di inizio movimento alla colonna di destra del GOZZANI, ma i Cacciatori nonostante l'azione di fuoco cui sono sottoposti, attendono i granatieri e li sottopongono ad un violento fuoco di fucileria.

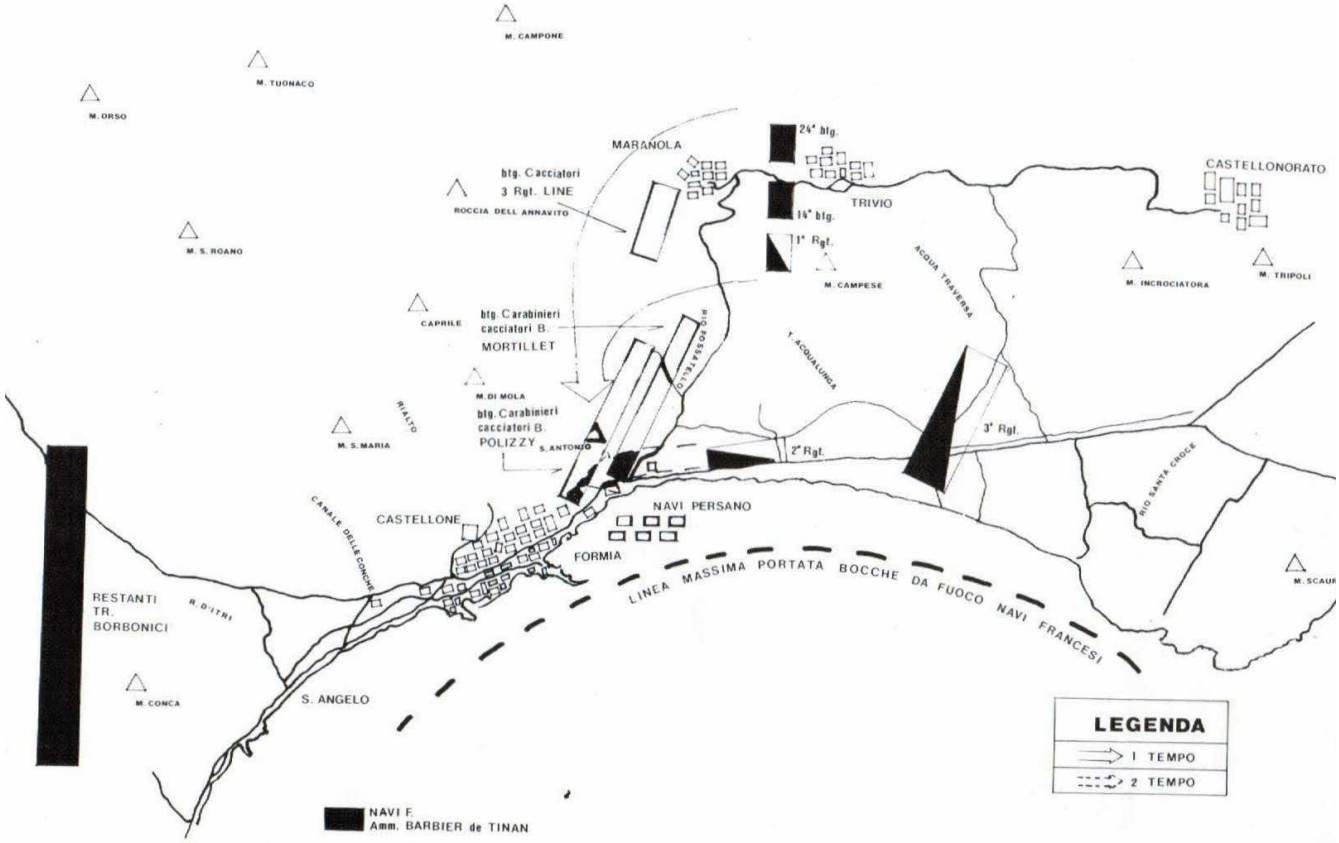
Vista la tenace resistenza borbonica, il Persano, verso le 16, si riavvicina alla costa e riprende il bombardamento. È atroce quello che avviene. È indescrivibile. La batteria svizzera è distrutta. Carlo GARNIER nel suo "GIORNALE dell'Assedio di GAETA", scrive "conviene però accordare una onorata ricompensa o piuttosto pagare un tributo funebre al Capitano FEVOT Comandante della batteria svizzera".

Sul fianco destro intanto, intorno ai poggi di Maranola, i Borbonici traggono mirabile profitto dagli ostacoli del terreno e dai ripari improvvisati, sparando sui bersaglieri ed i granatieri, che marciano all'attacco. Il Gen. Gozzani, spiegati tre battaglioni del 1° Reggimento granatieri, coadiuvato dal capitano di Stato Maggiore Garbi, lancia granatieri e bersaglieri all'assalto della posizione.

In rincalzo, lungo il dorso delle colline tra Maranola e la strada di Mola, sono disponibili quattro battaglioni di granatieri e sei compagnie di bersaglieri.

Quando la linea dei granatieri e bersaglieri giunge a circa 300 metri dalla linea nemica, si suona la carica. Per i campi, per i fossati, per i burroni e per le siepi, con slancio irresistibile, i granatieri ed i

www.granatieridisardegna.it ©



www.granatieridisardegna.it ©
www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

bersaglieri guadagnano subito lo spazio che li divide dai Borbonici.

Cadono in breve le difese dei Borboni a Villa Nucci, e poi gli abitati sulle falde meridionali delle colline di Maranola.

Ma più fiera ed insuperabile ferve la resistenza dei nemici ad un altra località, svelatosi poco oltre, cinta da un muro alto più che quattro metri, tutto intagliato da feritoie ed appoggiato sui fianchi da altri muri più alti e robusti.

I granatieri del 2° battaglione d'improvviso si trovano così stretti da fianco tra due ostacoli di grande rilievo, e sottoposti di fronte al fuoco del nemico che raddoppia d'intensità e di vigore.

Il maggiore Rizzardi, capo di Stato Maggiore della divisione, scorge la fronte dell'ostacolo e trova una porta. L'addita subito ai granatieri, ed, attraverso quella, irrompono animosamente il 2° 3° ed il 4° battaglione del 1° Reggimento al grido alto di "Savoia". I Borbonici si ritirano allora nel burrone del Fossatello, altri corrono ai vicini caseggiati, e di là aprono nuovamente un fuoco fitto e micidiale contro le colonne d'assalto piemontesi.

Intanto il 24° battaglione bersaglieri attraverso le falde montuose che dominano il villaggio di Maranola, prosegue il suo movimento aggirante di Mola di Gaeta.

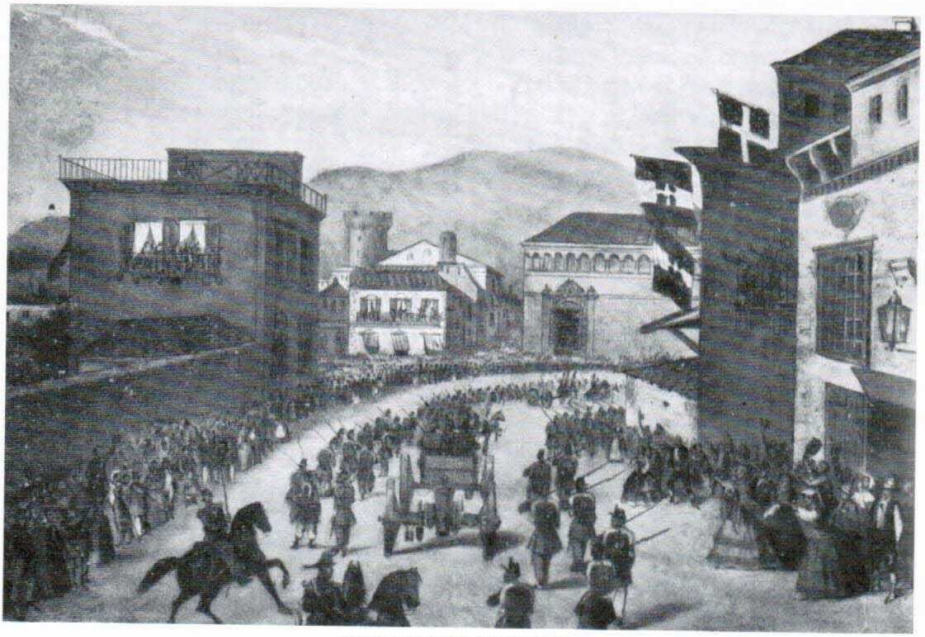
La situazione sul fianco destro si mantiene difficile ed ogni indugio può riuscire dannoso al successo della giornata. Il colonnello Gozzani chiama allora in rinforzo un battaglione del 2° Reggimento granatieri.

Occorre anzitutto superare il burrone del Rio del Fossatello ed aggirare le ultime difese borboniche a Maranola, eliminando la resistenza dei cacciatori nemici dai caseggiati dove si sono consolidati. Perciò il colonnello Gozzani, fissando con il battaglione di rinforzo del 2° Reggimento granatieri, e con le frazioni di truppa degli altri del 1°, la fronte nemica, decide di rinforzare l'ala aggirante dei bersaglieri e granatieri lanciata sull'alto dei poggi di Maranola, utilizzando i rinforzi in quel lato. Chiama perciò il 4° battaglione del 1° Reggimento lasciato in riserva dietro ai muri di Villa Nucci, e, celermente, inizia il disegnato movimento sotto il fuoco di moschetteria dei Borbonici. A questo punto sono così impegnate nell'azione tutte le truppe disponibili sul fianco destro, motivo per cui il colonnello Gozzani, giudicando pericoloso rimanere privo, di riserve, manda a chiedere un secondo battaglione di rinforzo al generale Fanti. Gli viene inviato subito il 2° battaglione del 2° Reggimento granatieri.

Il largo movimento da fianco, ideato dal colonnello Gozzani, si

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©



PRESA DI MOLA DI GAETA
Entrata delle Truppe Piemontesi

I GRANATIERI A MOLA DI GAETA - 4 NOVEMBRE 1860

MUSEO STORICO REGG.TO GRANATIERI

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

effettua con successo e con continuità d'azione. Il 2° e 3° battaglione del 1° Reggimento granatieri si gettano a baionette calate contro l'estrema sinistra dei Borbonici: il 4° segue d'appresso. I Borbonici della Brigata Mortillet abbandonano allora i poggi di Maranola. I cacciatori esteri, si rovesciarono verso Mola di Gaeta e vi affollano a calca. Si scorgono ondeggiare in lontanaza gli altri berretti a pelo dei granatieri borbonici adorni di un vistoso pennacchio scarlatto, misti a gli "scako" dei cacciatori del battaglione leggero nemico, ritiratosi dalle alture di Maranola.

Tra questi e le loro retroguardie, i due battaglioni del 2° Reggimento di granatieri accorsi in sostegno del colonnello Gozzani, mantenendosi vicino alla strada di Mola, fanno molti prigionieri e conquistano un cannone.

Alla fine, i granatieri, del 4° battaglione del 2° Reggimento riescono ad aprirsi un varco dell'abitato fra Mola di Gaeta e Castellone. Così anche la sinistra dei Borbonici viene sbaragliata.

Contro questo combattono, agli ordini diretti del Generale De Sonnaz, le quattro compagnie del 14° battaglione dei bersaglieri (53°, 54°, 55°, 56°) rincalzate dalle due compagnie di granatieri di scorta alla sezione d'artiglieria del tenente Gottardi (1° battaglione del 2° Reggimento).

Il 3° battaglione del 2° Reggimento granatieri sta in riserva sulla sinistra della strada di Gaeta, in riva al mare, pronto ad appoggiare il movimento d'attacco contro l'ingresso orientale di Mola.

Imperterrita e precisa segue a sparare la sezione da 16 del Tenente Gottardi, contro le case barricate e la Torre di Mola. Rispondono al fuoco fitto, a mitraglia , dei Borbonici ed alle granate dei cannoni di grosso calibro ubicati nelle adiacenze del mare.

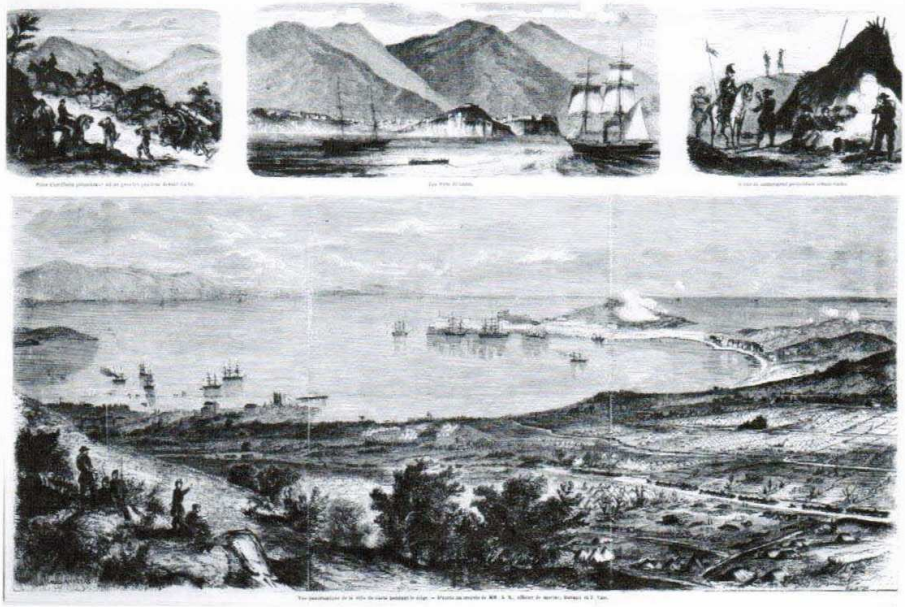
Cade ferito a fianco dei suoi pezzi il tenente Gottardi, insieme ad alcuni cannonieri della valorosa sezione. Del battaglione granatieri di scorta viene ucciso il sottotenente Galleano.

Vengono allora chiamate le altre sezioni della batteria Dupré (2ª, 3ª) le quali, celermente, si dispongono in un campo in vicinanza della spiaggia, battendo d'infilata le strade di Mola e di Castellone, tutte gremite di Borbonici.

Così, per circa un'ora, dura fitto e continuo il fuoco d'artiglieria tra le due parti, cui s'aggiunge il crepitare della moschetteria dei bersaglieri del 14° battaglione e dei granatieri distesi sul Rio del Fossatello, presso il ponte di Mola. Un grosso cannone, dietro alle barricate borboniche, viene messo fuori combattimento. Ma non

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©



Veduta panoramica della città di Gaeta durante l'assedio
secondo i bozzetti dei MM A.R. Ufficiali, di Marina, Duvaux e T. Vast.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

appena il movimento avvolgente del colonnello Gozzani si è disegnato sull'alto dei Poggi di Maranola, e compaiono sulle creste delle colline di S. Antonio i bersaglieri ed i granatieri che hanno ricacciato i nemici dall'estrema loro sinistra, il generale De Sonnaz stima giunto il momento di risolvere l'azione con l'assalto delle barricate che gli stanno di fronte. Preceduto da alcuni stormi di bersaglieri il generale De Sonnaz, parte all'assalto.

Lo seguono in colonna le due compagnie del 1° battaglione del 2° Reggimento granatieri di scorta alla batteria da 16 ed il 3° battaglione dello stesso reggimento, in rincalzo. Le barricate sono così superate d'un balzo.

L'avversario persiste nelle case, ma è alla fine costretto a cedere nelle strade. La colonna Gozzani, piombando dal cimitero di Mola, a metà strada fra Mola e Castellone, impedisce la ritirata dei Borbonici.

Bersaglieri e granatieri, irrompono a stormi, gremiscono Mola e corrono fino al bivio della strada di Gaeta e di Itri.

Le perdite piemontesi sono 150 tra morti e feriti, oltre i dispersi. Identiche perdite sono contate tra i napoletani che contano numerosi prigionieri. Il ripiegamento borbonico è scompigliato e frammischiato alla popolazione civile. Si assiste a scene indescrivibili, uomini, donne, bambini fuggono a sciame in mezzo ad armi ed armati, in mezzo a quelli animali inferociti dall'odore della polvere e dal rombo dei cannoni.

"Tutto era confusione e scompiglio: uomini, donne, fanciulli, soldati, carri, cannoni, cavalli si urtavano e si sfracellavano: chi piangeva, chi gridava, chi bestemmiava...! Dio! Dio! quale orrendo spettacolo!

Oh! se i reggitori delle nazioni calcolassero le conseguenze funeste della loro ambizione, se avessero veduto quello che io vidi il 4 novembre 1860, ah! fossero pure tigri in forma umana, risparmierebbero si cruenti spettacoli, abominerebbero il più terribile dei flagelli sociali, la guerra" (BUTTÀ, *op. cit.*, vol. II, pag. 262).

Finalmente dopo tanti ordini e contrordini, le truppe napoletane ripiegano in parte verso l'istmo di MONTESECCO, ubicato fuori le mura di GAETA, ed il restante verso ITRI.

Il 5 novembre la Divisione del DE SONNAZ marcia sulla strada di ITRI per ottenere la capitolazione delle forze ivi dirette, mentre il 3° Granatieri viene imbarcato sulle navi di Persano per aggirare queste truppe. Ivi giunto, resta sulle navi ed il 6 salpa nuovamente per MOLA. Dopo qualche scontro con sbandati borbonici (PONTECORVO,

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

7 novembre) tutta la divisione Granatieri viene inviata a NAPOLI ove la situazione politica incerta fa ritenere insufficiente i reparti rimasti.

"La notevole importanza obiettiva della presa di MOLA apparve ancora maggiore, a TORINO, per effetto di un equivoco, che fece credere a CAVOUR che la località della quale le truppe italiane si erano impadronite, fosse il molo di GAETA.

Era difficile, tuttavia, sopravvalutare gli effetti della vittoria.

L'ultima posizione che potesse opporre ancora resistenza, fuori delle mura della fortezza, era caduta" [1].

(1) PIER GIUSTO JAEGER, "Francesco II di Borbone - L'ultimo re di NAPOLI", cap. IX, pag. 168.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

CONCLUSIONI

Innumerevoli sono gli interrogativi che si pongono al termine dell'esame dei fatti.

Viene spontaneo chiedere se poteva essere evitato lo spargimento di sangue tra gli opposti eserciti e tra la popolazione.

Nel quadro globale delle forze, l'esercito borbonico, usufruendo dell'appoggio dello Stato Pontificio e del parere favorevole della popolazione era ancora in grado di contrattaccare le forze piemontesi lontane dalle proprie basi logistiche. La Base dell'Armata Napoletana era animata dal desiderio di combattere, di tenere alto il proprio onore. Al contrario la sfiducia e l'incompetenza era annidata nell'animo dei Comandanti. Il re Francesco II fidava soltanto negli ufficiali e nelle truppe straniere e la sua indifferenza per gli avvenimenti, sino all'inizio dell'assedio di GAETA, accresceva quel senso di indisciplina nei Comandi, con le conseguenti serie di ordini e contrordini.

L'accettare battaglia in un così ristretto spazio risultò un inutile tentativo di frenaggio dell'avversario, assiepando forze davanti alla città fortificata di GAETA.

Di certo, se i borbonici, abbandonato il Garigliano, avessero lasciato spazio libero tra il predetto fiume e GAETA ed avessero manovrato verso l'Abruzzo ed il Molise, i Piemontesi si sarebbero trovati imbottigliati tra GAETA e queste forze, con grosse difficoltà logistiche. Senza dubbio su ciò influì l'atteggiamento ambiguo dei francesi. In tutta la campagna le unità navali transalpine agirono da osservatori, lasciando nell'eterno dubbio entrambi i contendenti sul loro comportamento.

Infine è da tenere presente la "bramosia" dei piemontesi di risolvere con rapidità la campagna, pressati dal timore di un capovolgimento diplomatico della situazione favorevole. Tutti questi fattori portarono a questo scontro, probabilmente non necessario, ma inevitabile per la situazione determinatasi.

In sostanza quello che è avvenuto in MOLA DI GAETA il 4 novembre 1861 non è stata una grande battaglia ma per l'asprezza con cui fu combattuta da entrambi i contendenti, per l'alto numero di sacrificio umano richiesto, per l'amarezza di vedere italiani combattere contro italiani, fu certamente uno dei più cruenti combattimenti per l'Unità d'ITALIA.

Scrisse l'Amm. PERSANO al Conte di CAVOUR: "Quest'oggi 4 novembre 1860, poco dopo le due pomeridiane, la squadra ha avuto l'onore di concorrere a far libero il paese alle nostre truppe, che con solito impeto a valore davano l'assalto alla città di MOLA, difesa da numerosa soldatesca, che, riparata dietro barricate, munita di cannoni, tirando da caseggiati, opponeva valida e micidiale resistenza".

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

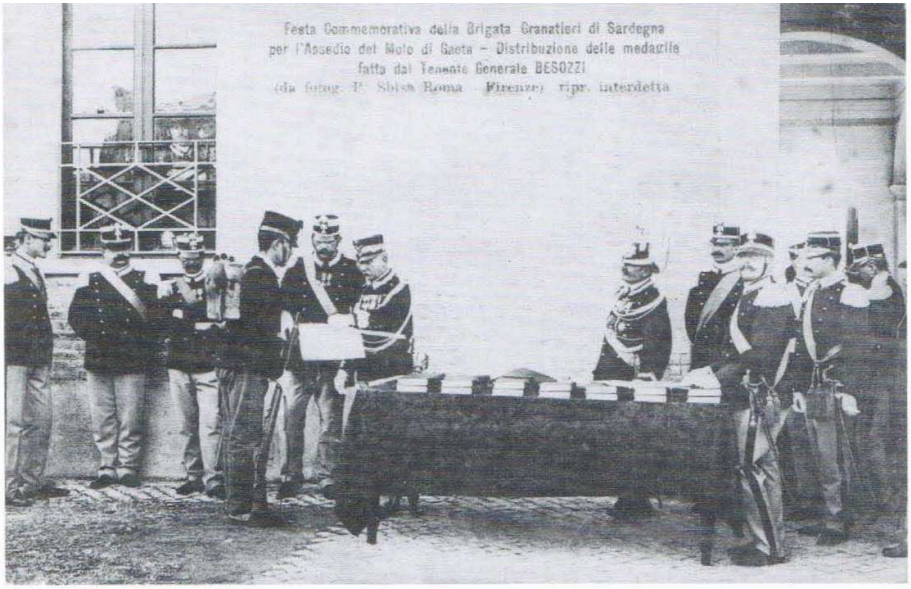
RICOMPENSE AL VALORE

UNITÀ	MED. D'ORO	MED. D'ARGENTO	MENZIONI ONOREVOLI
1° Rgt. G. (med. d'oro alla bandiera)	/	119	114
2° Rgt. G. (med. d'argento alla bandiera)	/	32	85
14° btg. b. (menzione onorevole)	1 (*)	43	42
24° btg. b. (menzione onorevole)	/	45	18
6° btr./8° Rgt.a. (menzione onorevole)	/	18	13

NOTA: Magg. Grosso – CAMPANA (La medaglia fu concessa alla memoria).

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©



www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

SUL FRONTE DEI VINCITORI NORDISTI
Il Generale Cialdini (al centro seduto) con il suo Stato Maggiore.
La foto fu scattata, dopo la Resa di Gaeta, in Villa Caposele, a Castellone.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

La vicenda storica dei Granatieri è la testimonianza delle migliori tradizioni delle nostre Forze Armate. La storia di questi uomini risuona dei nomi di alcune tra le più grandi gloriose battaglie italiane: Assietta, Pastrengo, Goito, Mola di Gaeta, Custoza, S. Martino, Monfalcone, Sabotino, Cengio, Piave, la difesa di Roma, per non limitarci che alle più importanti. Nati nel lontano 18 aprile 1659 con editto del Duca Carlo Emanuele di Savoia i Granatieri ed il Reggimento delle Guardie ebbero benpresto modo di dimostrare la loro efficienza. Anche se le Guardie avevano già avuto il battesimo del fuoco nel 1663 nella campagna contro i Valdesi e successivamente nel 1672 nella breve guerra contro la Repubblica di Genova, soltanto con la guerra della lega di Augusta, iniziata nel 1690, il Reggimento delle Guardie (così come gli altri Reggimenti di fanteria d'ordinanza piemontesi) fu impegnato in una vera e propria guerra. Tale guerra fu scenario di valorose battaglie, tra le quali è doveroso ricordare quella del piano di Marsiglia (4 ottobre 1963) dove si scontrarono quarantamila francesi contro venticinquemila piemontesi. Nella disperata ed aspra battaglia si udì per la prima volta quel grido incitatore, che è ancora oggi il motto dei Granatieri italiani, quando il marchese di Parella al grido di "A me le Guardie!" lanciò più volte i superstiti del suo Reggimento contro il nemico.

Nel 1747 un esercito potente di Francesi e Spagnoli invase il Piemonte: il 19 luglio si svolse la memorabile battaglia dell'Assietta in cui si scontrarono nove battaglioni piemontesi e quattro austriaci e svizzeri, per un totale di circa settemila uomini, contro trentun battaglioni francesi, forti di ventimila soldati dotati di artiglieria, di cui i piemontesi e gli alleati erano privi. Nel punto più importante e pericoloso delle posizioni difensive, nella tenaglia dell'Assietta, vennero dislocati per tradizione di valore e di onore, il 1° Battaglione del Reggimento delle Guardie e la Compagnia Granatieri del Reggimento Casale. Nonostante fosse giunto l'ordine di ripiegare e ritirarsi le Guardie ed i Granatieri impegnarono il nemico in una furibonda battaglia, riuscendo alla fine a metterlo in fuga. Si trattò di un atto di grande eroismo corale in cui le Guardie e Granatieri diedero il meglio di loro stessi. A guerra finita il sovrano ordinò che sulle giubbe del Reggimento delle Guardie venissero applicati i bianchi alamari, segni caratteristici dell'abbottonatura delle giubbe spagnole dell'epoca, quale simbolo e memoria del valore e dell'onore della difesa

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

dell'Assietta. Quando successivamente, nel 1834, le uniformi vennero modificate, questo particolare segno tipico della specialità già portato sul petto, venne applicato al colletto e alle manopole, restando fino ad oggi un privilegio che, a differenza delle uguali mostreggiature delle Forze Armate Italiane, distingue visibilmente il corpo dei Granatieri. Nel 1816 il Reggimento Guardie prese il nome di "Brigata Guardie". Nello stesso anno entrarono nelle file della Brigata le compagnie Granatieri dei reggimenti provinciali che erano stati disciolti. Il provvedimento di incorporazione non riuscì molto gradito ai Granatieri che venivano in tal modo a perdere le loro specifiche qualità. La controversia fu risolta dal sovrano che estese la prerogativa dei Granatieri anche ai Fucilieri delle Guardie: da allora le Guardie assunsero il nome di "Granatieri Guardie" che non abbandoneranno più. Sempre nel 1816 il Reggimento Sardegna Fanteria venne ribattezzato "Reggimento Cacciatori Guardie".

Il Reggimento dei Granatieri, insieme con i cacciatori, affrontò, nel 1848, la prima campagna di guerra del Risorgimento, quando il 23 marzo il Piemonte dichiarò guerra all'Austria. Pastrengo, S. Lucia, Goito, furono le prime vittoriose tappe di questa campagna. I Reggimenti dei Granatieri si batterono fieramente nelle tre giornate della battaglia di Custoza, dal 23 al 25 luglio, sulle alture di Sommacampagna, e più tardi Milano. Nel 1849 i reggimenti Granatieri Guardie, che nel frattempo erano diventati tre per affrontare la nuova campagna, non presero parte essendo di riserva, alla Battaglia di Novara, dove però si distinse il Reggimento Cacciatori.

Nel 1850, obbedendo alla necessità di abolire ogni prerogativa e privilegio, scompare dall'esercito piemontese il nome di "Guardie"; la Brigata Guardie venne trasformata in Brigata Granatieri, con il reggimento dei Cacciatori di Sardegna che tornò ad essere autonomo. Due anni dopo il vecchio Reggimento sardo venne soppresso e fuso con i Reggimenti della Brigata Granatieri che prese da allora il nome di "Brigata dei Granatieri di Sardegna". Essa rimase depositaria, in questo modo, delle tradizioni delle Guardie, dei Granatieri Piemontesi e dell'antico Reggimentio Sardo, che abbiamo visto come si siano intersecate. Nel 1855 un Battaglione di Granatieri prese parte alla campagna di Crimea. Nel 1859, secondo centenario della fondazione del corpo, la Brigata dei Granatieri di Sardegna si trovò sul piede di guerra, alla vigilia della seconda campagna del Risorgimento. Il 24 giugno, giornata di S. Partino e Solferino i Reggimenti dei Granatieri, uniti al III Battaglione Bersaglieri e alla Brigata Savoia, affrontarono una nota e gloriosa battaglia decisiva per le sorti di tutto il conflitto.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

L'anno seguente, il 1860, l'esercito piemontese, ormai di fatto esercito italiano, intervenne nelle Marche, in Umbria e nel Napoletano. La Brigata Granatieri di Sardegna fu affiancata alla I divisione De Sonnaz, con un'altra Brigata di Granatieri nata allora: i "Granatieri di Lombardia" III e IV Reggimento. La divisione De Sonnaz fu ben a ragione chiamata la "Divisione Granatieri". Essa si distinse a Perugia, ad Ancona, al Garigliano ed a Mola di Gaeta. Negli anni successivi alla proclamazione del Regno d'Italia, i Granatieri furono impegnati insieme ad altri Corpi, nella difficile opera di repressione del brigantaggio presente nelle regioni d'Italia Meridionale. Il fenomeno del brigantaggio affondava le sue radici nell'ancora incerta coscienza nazionale di numerose popolazioni e nell'arretratezza economica e sociale in cui esse in gran parte versavano. Oltre al numero consistente degli affiliati alle organizzazioni brigantesche ed all'aiuto che essi ricevevano dai nostalgici dei Borboni, vi è da considerare la simpatia e la collaborazione che la gente del luogo spesso offriva ai briganti. L'azione repressiva culminò in veri e propri combattimenti, quali quelli avvenuti a Fondi, Sperlonga e Itri. La prima fase della guerra (1915 - 1918) vide i Granatieri impegnati sulle alture di Monfalcone, alla conquista delle munite roccaforti austriache; queste ultime, protette da un fitto fuoco d'artiglieria, resistettero a lungo agli attacchi italiani. I Granatieri sono presenti anche nella zona Sabotino e di S. Floriano, centro di numerosi assalti ed altrettanto decise controffensive. Il 20 novembre del 1915 il 1° Battaglione conquista q. 188 e la difende vittoriosamente. Nel marzo 1916 gli austriaci, grazie ad un bombardamento particolarmente diffuso e penetrante, riuscirono ad aprirsi un varco fra le nostre posizioni, dirigendosi verso S. Floriano: i Granatieri, guidati dal Magg. Alessi, sbarrano loro la strada, riuscendo a ricacciarli sulle originarie posizioni.

Durante quell'anno si suggerirono gli episodi che dovevano rendere famosi i luoghi che furono teatro delle battaglie tra italiani ed austriaci, e scrivere a lettere incancellabili il valore di quegli uomini che offrirono la propria vita alla Patria: Monte Cengio, Belmonte, Cesuna, Magnaboschi. Dopo il ripiegamento dell'ottobre 1917, e gli scontri sul Tagliamento, sulla Livenza e sul Piavon ebbe inizio la gloriosa resistenza e offensiva sul Piave. Era il 2 ed il 6 luglio del 1918 i Granatieri si portarono dal Piave vecchio a quello nuovo, ricongiungendosi con le altre truppe italiane nel Veneto liberato. La marcia vittoriosa di Vittorio Veneto vide i Granatieri ricacciare indietro l'esercito austriaco, ormai definitivamente in rotta.

La vittoria finale, raggiunta con l'armistizio del 4 Novembre,

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

giunse a premiare gli sforzi compiuti da migliaia di giovani sconosciuti, semplici soldati, che seppero distinguersi accanto ai loro superiori nella lotta verso il raggiungimento dei confini naturali della Patria. L'occupazione dell'Albania, per la quale nel 1939 un'intero Reggimento di Granatieri fu trasportato in aereo sul luogo del conflitto, e la difficile conquista di Tirana, costituirono l'introduzione all'inevitabile ormai prossima Seconda Guerra Mondiale. Le prove che i Granatieri subirono nelle campagne d'occupazione di Grecia e di Albania furono intonate alla durezza della guerra che divampava in Europa. Mentre sul fronte occidentale i tedeschi sfondavano la resistenza francese, estendendo progressivamente le proprie conquiste, le truppe italiane ed in particolare i Granatieri, sapevano offrire, nella conquista della Grecia e dell'Albania esempio di eroica resistenza e di grande dedizione al proprio dovere. Anche in Africa Orientale i Granatieri furono presenti con l'indomito coraggio di alcuni tra i suoi uomini migliori, che seppero distinguersi in azioni di grande audacia, meritando come il Ten. Porcelli, la medaglia d'oro al valor Militare. Dopo la parentesi del fronte croato-sloveno, il 1° Reggimento fu impegnato in Russia e in Libia, laddove più difficile si accendeva la lotta. L'8 settembre 1943 il 1° e il 2° Reggimento Granatieri si schierò a difesa della capitale, ingaggiando una lotta durissima quanto impari con le soverchianti forze tedesche.

Per lo strenuo spirito di sacrificio dimostrato nella difesa della città venne assegnata una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera del 1° Reggimento. Il 3° Reggimento fu invece trasferito proditoriamente, in base agli ordini presi in accordo con i tedeschi, nei campi di concentramento della Germania settentrionale.

Qui si rifiutò di aderire alle formazioni delle SS nazionalsocialiste, dando risalto ancora una volta al proprio spirito d'indipendenza. Finita la guerra fu riconosciuto a Roma il 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna. Il processo di rilevamento si è ampliato, acquistando una sua veste definitiva nel 1976 in armonia col quadro della generale ristrutturazione dell'Esercito Italiano. Sciolti i Reggimenti, viene ricostruita la Brigata "Granatieri di Sardegna" che, assunta una fisionomia meccanizzata, inquadra unità Granatieri, Bersaglieri, Carristi, di Artiglieria, del Genio, delle Trasmissioni e dei Servizi.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

GRANATIERE
1659

GRANATIERE
1848

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Maggiore Alessandro Leone di Tavagnasco

Fatto d'Armi di Mola di Gaeta (*)

(Documenti)

Alla Brigata Granatieri
il figlio Conte Enrico Leone di Tavagnasco
offre

(*) Documenti offerti al Museo Storico di Granatieri

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

1° Regg.to Granatieri

1° Battaglione

Oggetto

Rapporto sulla parte presa dal battaglione all'attacco del paese Mola di Gaeta

Al Signor Comandante il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna

Nel mattino del 6.to al principio dell'attacco di Mola di Gaeta trovandosi il reggimento in colonna per battaglioni spiegati a destra della strada a mezzo miglio circa dal paese, ricevette ordine dal signor Colonnello Brigadiere, di avanzare col 1° battaglione così spiegato in sostegno dei bersaglieri già spinti avanti e vivamente impegnati col nemico.

A tale ordine fece deporre i zaini, estrarre le cartuccie, ed avanzatosi dopo breve marcia il batt.ne trovossi sull'estrema catena de' bersaglieri, ed esposto a vivo fuoco di moschettaria e mitraglia, per cui cadde subito un ufficiale e qualche soldato. Il suo contegno fu ammirabile, al passo di carica continuò in buon ordine la sua marcia, e con esso i bersaglieri cominciando così a fare retrocedere il nemico; quando giunto ai piedi del monte che sovreggia il paese, penetrò tratt.mente nel suo comunico con profondo fosso, fu allora che per vincere quest'ostacolo il batt.ne dovette sommettersi, ma continuò tuttavia animoso ad avanzare guidando bravo, i tamburi battendo la carica, e facendo sempre in fretta battere in ritirata il nemico, che lasciava molti prigionieri ed abbandonava al battaglione un piccolo cannone da montagna pigiato.

Estenuato di forze giunto il battaglione sul vertice del monte che mena al paese, eseguì un cambiamento di fronte a sinistra, s'appressò a Mola e cominciò per varie parti a penetrarvi, sloggiando il nemico che ancor tentava difenderlo. Dei primi a entrarvi furono il sott.o aj Sergieri, furono Antoniani, sott.o aj Regna, con circa una pelottone di granatieri che misti ai bersaglieri inseguirono il nemico fino a buona distanza fuori di Mola sulla strada che tende a Gaeta. Il battaglione oltre alla gran parte presa al combattimento fece più di quaranta prigionieri.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

La bella condotta tenuta in quest'attacco dai signori ufficiali, che colla truppa meritano le maggiori lodi.

Qui annesso trasmetto ~~trasmetto~~ alla S. V. lo stato nominativo di quelli che sovra gli altri si distinsero, e che credo meritevoli di ricompensa

Il Maggiore del Batt.ne
Porabella

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

1° Reggto granatieri di Sardegna
3° Battne

Cagliari 10 gnno 1860

Rapporto del fatto d'armi di Mola addì 4 gnno 1860

Nel sig. Maggre comandante il Reggto

Nacque il 4 gnno fu gloriosa giornata per il 1° Reggto nostro.
— Trovandosi questi immerso l'azione collocato a cinta i chiusi dal nemico fortificati nel villaggio di Mola ed nelle attinenze topografiche fuori della strada, e disposto in ordine di fiaccolone per Battaglioni spiegati, quale agli ordini del sottoscritto ne formava il terzo.
Erano le 11 ne incirca quando, e sentitisi i primi colpi di moschetteria, il Battne intiero partiva tosto per l'attacco seguendo il 1° ed il 2° Battne che gli stavano davanti. Giunti presso la villa Nucci si disposero li Zajni, essi riprendevano l'attacco. Ma opponendosi alla nostra marcia molti ed abbastanza ottimi muri di cinta ad giardini che colà sonovi, non tardava a venir interrotto l'ordine, con che si era giunto, ed a mescolarsi i Battni, gli uni cogli altri. Tanto però era l'ardore che animava le truppe, ed in ispecie i sigi Ufficiali che non perdè alcuno rimanevano indietro anzi più presto si gettavano, riprendevano i loro attacchi. Pervenuto il Battne presso alla chiesetta detta la madre di Dio, se non erro, si univa al 1° Battne Bersre, e con esso sostenevano la lotta che era quell'ora era più che mai accanita. Si fu colà, che il sergte

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

= Il sergte Demaestri plaudo della 12ª
Compa spinto sempre straggio in avanti rimane
valorosamente sul campo colpito da
palle di moschetto per quel punto
precisamente il sottotenente sig. Quedotto
Genio, che comandava il pelotone, di cui
il Demaestri faceva parte, dava il
più bell'esempio di coraggio e
sangue freddo, non meno, che l'intero
suo pelotone, del quale, pure è grave
tenente anto Giua salvatore, ed altri
quasi feriti sostenendo accanitamente
la pugna.
Colà appresso, ed un poco sulla destra ed
in riva al Bunone detto il Fosso
la 10ª Compa con alla testa il proprio
Capo e si è pure mantenuta trovandosi
pure essa esposta ad un vivo fuoco
di moschetteria, che essa ricambiava
con distinto valore, riportando
ottime della medesima, sebbene leggiere perdite
ed obbligando il nemico a cedere la
posizione.
Avvegnachè il sottoscritto come dalla parte
del monte sopra stante dno di Antonio
ove pure si trova, vedendo la chiesa
di tal [illegible] il nemico con fuoco colpi
molestasse la nostra destra, e minacciasse
di girarla, faceva salire quanti
dei Bersa potevano raccogliere, che in
massima parte erano della 9ª Compa
e ripostando il suo fuoco, lo obbligava
a disperdersi per quanto facendosi
alcune prigioniere. Quindi tale dispersi
che si poterono calcolare 300 circa
uni fra di essi, e tosto all'indomani del
combattimento dispersi nel villaggio di Ploai
e sopra riparia raggiungendo il loro corpo in Sinetta.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Durante un tale movimento per parte del Batt.ne a me affidato il Signor Garbì Capitano dello stato Magg.e della Brigata si era pure unito a me, e poco dopo ebbiva pure raggiunto dal 2.o Battaglione del suo Comand.e e Bandiera, e così pure del Sig. Magg.e Comand.e il Regg.to. La 11.a Comp.a e parte della 12.a mi raggiunsero pure, erano le 3 ½ circa pomer.di il fuoco essendo quasi interamente cessato mi limitava a mantenermi in quella posizione aspettando ordini, e quanto fosse per movimento dell'indagrande essendo però più nulla avvenuto.

Durante l'azione moltissimi sono quelli che diedero le più belle prove del loro coraggio, e valore, e questi, in maggior parte della 10.a e della 12.a Comp.a

Il sottoscritto si avvia di raccomandare alla benevolenza del Sig.r per le ricompense, che sono per credersi meriterali, quali appajono dal quadro qui appresso

La forza del Batt.ne presente al fatto d'armi sommava a circa 350

Gli uomini morti Sergt. Demagistri ad 1

Gli due feriti, o contusi 9

Totale 10

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

1° Reggimento Granatieri di Sardegna

II° Battaglione

Elenco nominativo di proposte per le ricompense agli Individui dell'Ind.te che maggiormente si distinsero nel fatto d'Arme di Mola di Gaeta

Compagnie	Numero d'ordine	Numero di Matricola	Grado	Cognome Nome	Ricompense a cui si propongono	Motivi delle ricompense	Annotazioni
	1		Alla	Bandiera del 1° Reggimento Granatieri	Medaglia d'Oro	Già premiata con Medaglia d'Argento, per aver avuto il grado d'onore al fatto di Perugia: spinse nel fatto di Mola, maggiormente con audacia sino alle prodigiose torrible del nemico che inseguì sin quasi alle dominite del monte ove sventolò gloriosa.
1.M	2		Sottotenent Porta Bandiera	Sig.r Di Cossato	Medaglia d'Argento	Ufficiale veramente distinto per ardor e coraggio nel combattimento: ogni detto l'ammirazione di tutti Commilitoni (le proposte a lui per merito)
1.M	3		Sottotenent Aiut. Maggi	Sig.r Buschetti	Medaglia d'Argento	Sempre il primo ed è maggior il pericolo, qualor nei momenti difficili, buon soldato in ogni occasione
5.ta 1.M	4	1675	Caporal	Gagliardi Andrea	Medaglia d'Argento	Del suo ardire, spingendosi il primo dal Cipiglio estremo della prosizione nemica detto classifica

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Compagnie	Numero d'ordine	Numero Matricolare	Grado	Cognome	Nome	Ricompense a cui si propongono	Motivi delle ricompense	Annotazioni
6	5		Capitano	fai	De Foresta	Medaglia d'Argento	Per aver sempre animosamente spinto i propri soldati a lui uniti all'attacco delle Barricate; ma siccome quest'eccellente Ufficiale trovasi distinto in tutte le Campagne è già fregiato di due Medaglie al valor Militare io propongo il Comandante del Reggimento a proporlo a Maggiore di merito: e ne è ben degno.	
7ª	6		Luogotenente Comandante la Compagnia	fai	Morelli	Medaglia d'Argento	Questi due Ufficiali sotto alla Compagnia a cui era affidata la bandiera si comportarono col massimo valore e son ben degni della massima lode pel contegno tenuto nel combattimento.	Compagnia della Bandiera
7ª	7		Sottotenente	Sig	Elia	Idem		
5ª	8		Luogotenente	Sig	Re Leon	Medaglia d'Argento	Questi Ufficiali che a me uniti facevano Corona alla bandiera rimasta con del	
5	9		Sottotenente	Sig	Rossi Giacop	Idem		
6	10		Luogotenente	Sig	Tosi Emilio	Idem		
6	11		Sottotenente	Sig	Poli Luigi	Idem		
6	12		p	Sig	Del Maino Natale	Idem		
8	13		p	Sig	Persiani	Idem		
5	14		Capitano	Sig	Rivara	Menzione onorevole	Per aver con intelligenza ed energia lanciato la Compagnia al primo attacco, ed animando i soldati coll'esempio.	
8ª	15		Idem	Sig	Rustignoli	Idem		
8	15 bis		Luogotenente	Sig	Scarabelli	Idem	Per aver coll'esempio e la forza ordinati i loro subordinati all'attacco alle bajonette	
8	15 ter		Sottotenente	Sig	Piatti	Idem		

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Compagnia	Numero Ordinario	Numero Matricolare	Grado	Cognome e Nome	Ricompensa a cui si propongono	Motivo delle ricompense	Osservazioni
				Bassa Forza			
7	16	6214	Sergente	Carenzi Giovanni	Grado di Sottotenente	Già distinto nel fatto di Cengio di comparto nel combattimento di Mola superiormente bene, col massimo valore e slancio. Riuscirà certamente un valente Ufficiale.	
7a	17	7177	Granatiere volontario	Volonterio Angelo	Medaglia d'Argento	Distinto fra i distinti pel sommo ardire nell'attacco alla bajonetta e sempre dei primi ove maggiore era il pericolo.	
5	18	5627	Caporal contabile	Sicca Giovanni	Medaglia d'Argento	Massimo ardire e calmo nell'attacco alla bajonetta, sempre fra i primi ove più fervea la pugna	
5	19	6131	Granatiere	Gallina Giò Antonio	Idem		

Tutti gl'individui menzionati nel presente mio rapporto furono da me notati durante l'azione e riconosciuti meritevoli per le ricompense proposte: Prego tuttavia il Comandante del Reggimento a prendere in considerazione i rapporti dei Comandanti tutti di Compagnia, poichè non potei tutto vedere ed apprezzare.

Il Comandante il Dr Battaglia

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Estratto dai rapporti di comandanti di compagnie

Medaglia d'Argento — Menzione Onorevole

5ª Compagnie — Bassa Forza

Caporal Gagliardi
Granatier Gallino } già Menzionati nel rapporto:
Caporal Sicca

Maresciallo 6310 Sergente Menzio Ant. Giò
2539 id Mondino Giuseppe

Maresciallo 7506 Granatier Rudice Giovanni
5607 id Cagnimei Gio Batta
7248 id Zeagostini Antonio
6027 id Parodi Giuseppe
6652 Caporal Branca Carlo
6311 Granatier Cignetti Giuseppe

6ª Compagnie

Maresciallo 2091 Sergente Bertolotto Giovanni
6659 Caporal Castinghi Antonio
7608 Scolt Sangalli Giuseppe
3162 id Orizio Paolo
2513 id Nicolasino Giovan.
3191 id Trinello Bernardo

7ª Compagnia

Medaglia Sergent Carenzi Gio — 5549 Sergente Prafumo Giovanni Franc.
Granat. Volontario Angelo — 2404 — Jeffredi Matteo id
Capo Regis Fausto — 7471 — Dell'Erba Pietro id
id Bitonge Giuseppe — 7193 — Laini Paolo id
Granat. Ciappa Carlo — 2848 — Peirano Giovanni
Lando Giorgio

8ª Compagnie

Medaglia Gra.re Balcioli Angelo 6350 Sergent Majnardi Giuseppe
Quonni Sergent 6616 Capo Brioschi Giuseppe
Bartolegno Domenico 6788 Granat. Chiarini Giuseppe
Sergente Bugnio Giacomo 7180 id Rebutato Annesio
Sergente Sarano Giuseppe 3018 id Sara Salvatore
furiere Villa Antonio — 11 Comandante Antonio Bellagh

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

1° Reggimento Granat.i di Sardegna.

2° Battaglione

Elenco nominativo degli individui del suddt.o Battaglione che si giudicano meritevoli di ricompense per essersi maggiormente distinti nella presa di Malaga li 4 Novembre 1860.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Compagnia	Numero ordine	Numero matricola	Grado	Cognome e Nome	Decorazione di cui si fa portatore	Motivo della Ricompensa	Annotazioni
9ª	1	"	Sergente	Filippa Giuseppe	Medaglia d'argento	per la sua fucilata nell'attacco alla bagnata e per la calma e sangue freddo nel far fuoco al fianco del suo pelottone tanto il nemico	Già menzionato onorevol.te per fatto di Dernigia.
	2	"	Sergente	Dollatto Giuseppe	menz.e onorevole	per aver sempre	
	3	"	Sergente	Biffi Giuseppe Carlo	id	andato di fuoco	
"	4	2833	Sergente	Verzoletto Luigi	med.a d'argento	colla voce e nell'esempio per aver dimostrato non comune coraggio avanzando sempre per primo negli attacchi.	
	5	6912	Scelto	Baratti Luigi	med.a d'argento	per l'ottima esperienza dei primi negli attacchi ed ove combattuto con distinto valore.	
	6	4572	granat.e	Dejaraz Giacomo	med.a d'argento	id id	
	7	6915	id	Bidoglio Teodoro	id	Gravemente ferito continuò coraggiosamente a combattere fino alla fine dell'azione	
	8	4527	Cap.le	Giffini Lorenzo	menz.e onorevole		
	9	5499	granat.e	Mannello Giò		per aver sempre	
	10	3298	"	Dellone Carlo		esemplare coraggio	
	11	2077	"	Marchini Filippo		durante tutta	già menz.e onorevole a Dernigia
	12	4342	"	Girardo Giuseppe		l'azione	
	13	5484	"	Carletto Nicola			
	14	5505	"	Baudino Leobaldo			
	15	2138	Cap.le	Boola Giuseppe			
	16	6854	Cap.le	Lumagello Giacomo			

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

10	1	"	Gaetano	Celletti sig.r Federico	med.o d'argento	per aver guidato con molta intelligenza la sua Compag.a incoraggendola sempre colla voce e coll'esempio	— Già meritevole a varie volte di Perugia,
	2	"	Sergente	Matteucci di cor.o Benevello Giuseppe	med.o d'argento	pel sangue freddo ed intrepidezza mostrata, spingendosi avanti ove più ferveva la pugna e dando una volontà, ingegno ed intelligenza campaspra	
	3		Sergente	Centurione Mach.a Ardenaro	med.o d'argento	per essersi sempre spinto avanti ai soldati ed aver guidato il comando la Compag.a	meritevole a Perugia.
	4	3230	Granat.e	Bacchetta Carlo	med.o d'argento	per essere stato dei primi ad entrare in mischia nell'inseguire il nemico facendone 6 prigionieri ad uccisione di uno che aveva ferito sergente Bacchetta.	
	5	2563	id	Barbieri Gio.i ant.o			
	6	3588	Serg.te	Perelli-Genelli Luigi	med.o d'argento	per essersi distinto nell'inseguire con fermezza il nemico ed essere entrato dei primi in Ortola	— Già meritevole a S. Martino nel 1859.
	7	7320	Scelto	Giovano Carlo	med.o d'argento	per essersi spinto avanti	
	8	4669	Cap.le	Dangi Emiglio	id	sotto nutrito fuoco di moschettaria e rinfrancando con grande valore e sangue freddo circondando la Bandiera.	
	9	2621	Scelto	Dughera ant.o	id		
	10	6727	Scelto Trombetta	Carenago Matteo	id	per essere sempre stato dei primi negli attacchi animando gli altri colla voce e colla tromba.	

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

10ª	1	11	Sotten.te	Grilli conte Camillo	Prim.o Buoncordo	per aver sempre animato gli subordinati collavoro e coll'esempio
	2	2462	Sergente	Matrafio Dan.co	meriterebbe	
	3	3992	id	Annibali gioachino		
	4	7505	id	Micanè Leopoldo		per esempio
	5	1555	Cap.le	Bianchi pietro		dimostrato con
	6	6926	id	Sadda enrico		molto ardire
	7	7557	granat.re	Marzorati Luigi		dimostrato tutta
	8	6469		Rossi giò ant.o		il suo bellissimo
	9	7398		Ferraris 2º ant.o		ed aver sempre
	10	7212		Quindani Giuseppe		curato di istruire
	11	6913		Lesa giò Cesare		il meglio di meglio
	12	7978		Bevilà pasquale		che potevano
	13	7380		Gonfalonieri felice		
	14	4955		Spano Lauredio ant.o		
	15	4280	Caporale giuseppe	giò Batt.a		
	16	6222	Pellegrino	Franco		

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

1ª	1	"	Sergente Comandante la Compª	Lutzano	pompeo	prim.ª d'arg.ª	per aver guidato la prima Compª con condotta esemplare e animando li suoi compagni all'esempio.
	2	2482	fer.gl.e	Lungo	Bart.meo	prim.ª d'arg.ª	per essere stato sempre alla Testa della Compª animando gli altri e combattendo con distinto valore e cercando sempre ai compagni ora quiescenti d'esempio.
	3	1389	fer.gl.e	Novero	michele	pd	per l'ardire esposto e sempre fedele d'inoltrato ed avere combattuto con valore animando i compagni con distinto valore alla Carica.
	4	"	fo.Ten.te pd.	Amey	settimio	prem.a Ouorm.i pd	pel sangue freddo dimostrato, ed aver molto secondato il Comandante la Compª nell'avvicinarsi contro il nemico.
	5	1485	granat.e	Napimbene	achille	pd	per essere sempre
	6	6496	pd	montaldo	carlo	pd	alla Testa della Compª animando coi loro Slancio ed intrepidezza i loro compagni.
	7	3082	fuciere	Bergamaschi	ezpidio	pd	pel sangue freddo dimostrato animando sempre li suoi subordinati
	8	6693	cap.le	pontremio	giuseppe	pd.	pd pd
	9	3233	granat.e	Balbiano	francesco	pd	per essere stato sempre dei primi nello avvicinarsi al nemico.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

1	"	Sotten.te	Guidotti Sig.r Giulio	med.o d'ing.r	per aver guidato valorosamente il suo plotone d'ordinanza fino alla fine ajutando il K.o Batt.e Rosi.	
2	3661	Serg.te	Demaestri Placido	med.o d'ing.r	per l'ammirabile coraggio spiegato nell'impegno d'contro il nemico d'inverso sul campo col gitto da una palla nella testa.	
3	3409	Serg.te	Redaelli Gio	p.d	per essersi spinto molto avanti contro il fuoco nemico non essendo ancora	
4	6654	Serg.te	Crespini Giacomo	p.d		
5	6660	Cap.le	Rossi Paolo	p.d	cuando il pericolo ovvero di agonizzare ed animati sempre gli altri.	
6	3429	granat.re	Ferrè Ambrogio	p.d		addì 14 7bre
7	6664	Tamburo	Valeri Flavio	p.d	perchè instancabile continuò tutto il tempo dell'azione a battere il tamburo stando sempre in testa agli altri.	
1	"	Capitano	Montaldi Sig.r Lorenzo	merit.o avanzato	per aver guidato un pezzo della sua compag.a con molto colore, e sangue freddo.	
2	"	Luogoten.te	Bignami Sig.r Cristo	p.d	pel sangue freddo dimostrato durante tutta l'azione.	
3	3414	furier.e	Bastelli Clemente	p.d	pel sangue freddo ed intrepidezza dimostrato, stando sempre fino i primi.	ora sotten.te

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

MINISTERO DELLA GUERRA D.G.A.A.
ammesso al pagio ed 15 feb 1873-12-40

1° Reggimento Granatieri di Sardegna

1° Battaglione

Nesso degli individui del sud.° Battaglione proposti per ricompense con il grado d'armi Piata presa di Porta di Porta

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Compagnie	Numero d'ordine	Numero Matricolare	Grado	Casato e Nome	Ricompensa di cui si propongono	Motivo della Ricompensa	Annotazioni.
12		3492	Capo	Bajno Dom.co	menz.e onorif.e		
		3815	id	Mattalia giò			
		4994	scelto	Loj Giò			
		4402	granat.r	Aviotti pietro			
		4179	scelto	Dho michele			
		4012	scelto	Giur.i Salvatore			
		5410	granat.r	Barberis Giò	id		
		1532	id	Santagostino ant.o	id		
5 m	1		sergent.e	Giaglej filippo			
Stato Magg.o							
5 m	1	4054	Capo Magg.e	Cotta carlo	menz.e onorif.e		
5 m	2	3160	soldato	Cappello paolo	id		

Il Magg.e Comand.e il B.n Ratti

www.granatieridisardegna.it ©

6/

Feriti del 2° Battaglione

1° Reggimento Granatieri di Sardegna

2° Battaglione

Stato nominativo degli Ufficiali di Stato Maggiore, Truppa e Superiori nel fatto d'arme accaduto alla presa di Mola

Addì 7 Giugno 60

Compagnia	Matricola	Matricola	Grado	Età	Casato	Nome	Morti	Feriti	Scomparsi	Annotazioni
5ª	1	4602	Caporale	39	Bianca	Carlo	.	1	.	
5	2	6027	Granat.	37	Parodi	Lorenzo	.	1	.	
5	3	7227	.	34	Deagostino	Antonio	.	1	.	
7	4	6214	Sergente	35	[illegible]	Giovanni	.	1	.	
7	5	2848	Tutto	35	Pierrano	Luigi	.	1	.	
7	6	6277	.	31	Ruggiero	Luigi	.	1	.	
7	7	4189	Granat.	31	Lando	Luigi	.	1	.	
7	8	7093	.	28	Laini	Pietro	.	1	.	
8	9	4655	Caporale	31	Cartasegna	Bart.	.	1	.	
8	10	6949	Granat.	28	Lionni	Cesare	.	1	.	
8	11	7134	.	28	Baldoli	Angelo		1	.	
						Totale Feriti N.		11		

Addì 7 Giugno 60

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Compagnie	Numeri progressivi	Matricolari	Grado	Cognome e Nome	Ricompense per il grado
15ª Comp.ª	1	..	Capitano	Sig. Cossoney	Medaglia d'argento
id	2	.	Sottotenente	Sig. Romanelli Francesco	id
id	3	1600	Furiere	Della Chiesa Agostino	id
	4	0717	Granatiere	Cado Emanuele	id
	5	1851	id	Ferrari Gaetano	id
2ª id	6		Sottotenente	Sig. Pani Alessandro	id
id	7	2809	Sergente	Carnino Fedele	id
id	8	1859	Caporale	Bertello Filippo	id
id	9	2256	id	Perino Pietro	id
id	10	2769	Pella	Zanario Giovanni	id
id	11	1769	Granat.re	Pacini Edoardo	id
3 id	12	.	Sergente	Sig. Gallarati Paolo	id
id	13	..	Sottotenente	Sig. Verozzi Alessandro	id
id	14	1891	Sergente	Marzano Luigi	id
id	15	1955	Caporale	Magnani Domenico	id
id	16	1530	Granat.re	Perelli Achille	

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Motivo delle Ricompense	Annotazioni
Per aver andato li proprii compagni più volte alla bajonetta animando ognuno coll'esempio il primo.	
Per essersi spinto con pochi granatieri contro varj bersaglieri nemici, traducendone uno prigioniero.	
Per la slancio dimostrato in tutti li attacchi alla bajonetta animando li compagni colla voce e coll'esempio.	
Per aver sempre animato colla voce, e coll'esempio il suo pelottone nel condurlo all'attacco.	Dimenticato affatto dette ancora fu li nominato.
Per essersi dimostrati coraggiosissimi nell'azione animando costantemente i loro inferiori	
Per coraggio, ed ammirabile slancio spiegato nell'attacco.	
Per aver col loro esempio e colla voce, dimostrando totale abnegazione e rapido condurre il proprio pelottone con ordine esatto fino all'attacco.	
Per aver fatto un prigioniero con pericolo della vita, e per aver perlustrato diverse case sospette, vicine ad un suo capitano.	
Per aver fatto molti prigionieri, ed aver sempre incoraggito i gregari nell'azione.	
Per essersi trovato sempre dinanzi a tutti facendo coraggio a tutti i compagni a quali servirsi di esempio.	

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Compagnie	Nomi progressivi	Nomi matricolari	Gradi	Cognome e Nome	Ricompense per cui si propongono
2ª Compª	17		Luogot.te	Bottini sig. Angelo	Medaglia d'argento
d	18		Sottot.te	Amadio sig. Arturo	d
d	19		d	Cordero di Montezemolo Cav.re Giulio	d
d	20	2454	Sott.te	Cerignale Alessandro	d
d	21	2367	d	Armanino Giacomo	d
d	22	5896	Granat.	Rinni Giuseppe	d
d	23	5428	Sergente	Cazzolani Giuseppe	d
d	24	"	Capor.le	Botti sig.	d
d	25	"	d	Matta sig.	d
d	26	"	Luogot.te	Viale sig.	Croce di Savoja, e grado di Capitano
d	1	"	Luogot.te	Faux sig. Cesare	Menzione onorevole
d	2	"	Sottot.te	Sapettaro sig. Carlo	d
d	3	"	d	Bisponi sig. Adolfo	d
d	4	2695	Sergente	Ferro Carlo	
	5	4140	Caporale	Novaleschi Pietro	
	6	3541	d	Ceibiteli Ercole	
	7	2471	Sott.te	Gaeta Giuseppe	
	8	5769	d	Medaelli Luigi	
	9	3667	d	Giraudo Giacomo	
	10	5339	Granat.	Pirain Giovanni Batt.	

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Motivo delle ricompense	Annotazioni
Per incomparabile bizzarrìa fatto e bizzarrìa animato coll'esempio, e colla voce i soldati mentre si attaccava alla bajonetta	
Combattendo valorosamente fu ucciso.	
Per aver combattuto e combattuto coraggiosamente ad onta di una forte contusione ricevuta.	
Del bizzarrìa e bizzarrìa fatto dimostrato durante l'attacco.	
Per aver condotto le proprie compagnie ordinatamente, e più volte all'attacco morendo sempre i primi.	
Del distinto valore con cui spingevano le loro opinioni ove maggiore era il pericolo.	
Per essere sempre stato primo a superare tutti li ostacoli che si trovavano di fronte.	

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Compagnie	N. Ordine	Matricola	Grado	Cognome e Nome		Ricompense guerre di Lombardia
4° Reg	11	6675	Furiere	Boari	Carlo	Menzione onorevole
	12	6025	Sergente	Crosta	Luigi	"
	13	2856	"	Giorello	~~Giovanni~~ Lorenzo	"
	14	6740	Granat.	Buzzi	Carlo	"
	15	2815	Sett.	Roffino	Serafino	"
	16	2019	"	Rustichelli	Giuseppe	"
	17	6562	"	Rebolò	Carlo	"
	18	7296	Grana	Sommaruga	Carlo	"
	19	4165	"	Sirulli 2°	Carlo	"
	20	1815		Sirulli	Giovanni	"
	21	7127	"	Lonati	angelo	"
18 ed	22	3731	Sergente	Zuccaro	Carlo	"
	23	6745	"	Bonfico	Carlo	"
	24	6946	"	Varoli	francesco	"
	25	4531	"	Rosti	Bernardino	"
	26	2726	Sett.	Mariani	Bartolomeo	"
	27	6720	"	Barioli	Giovanni	"
	28	6736	Granat.	Parini	Angelo	"
26 "	29	1089	Sergente	Coppo	Giuseppe	"
	30	6484	"	Ferrario	Giò Batta	"
	31	7290	Caporale	Lunini	Giovanni	"
	32	1599	Granat.	Canepa	Gaetano	"
	33	1381	"	Gattoro	Giuseppe	"

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Motivo delle ricompense	Annotazioni
Per essersi maggiormente distinto durante il combattimento.	
Per essersi costantemente adoperato a tener l'ordine nelle compagnie.	
Pel sommo coraggio e sangue freddo dimostrato nell'atto dell'attacco.	
Animavano coll'esempio e colle voci i soldati nell'attacco.	
Per aver combattuto fra i primi animando coll'esempio i suoi compagni.	

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

[illegible]		Grado	Cognome e Nome	Ricompensa	Motivo
[illegible]		Caporale	Origoni Ernesto	Menzione onorevole	Per essersi trovato sempre fra i primi sotto
[illegible]		Soldato	Ropetto Carlo	cf	gli stendardi contro il nemico.
[illegible]		Tamburino	Dragliotto Giacobbe	cf	Per aver agevolato ognora la compagnia
					animandola col tamburo.
		Sottotenente	Sirana Sig. Michele	cf	animava colla voce e coll'esempio
					i suoi dipendenti.
		Sergente	Appiano Sig. Pietro	Meritò di Ringraziamento al Valore	Idem an

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

IL

CASTELLO DI MOLA

COMUNEMENTE DETTO

LA TORRE

IN FORMIA

PEL

CONTE D. ONORATO GAETANI D'ARAGONA

XII SIGNORE, ETC.

Caserta - Stab. della Minerva
G. Turi & Figli

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

IL

CASTELLO DI MOLA

COMUNEMENTE DETTO

LA TORRE

IN FORMIA

PEL

CONTE D. ONORATO GAETANI D'ARAGONA

XII SIGNORE, ETC.

CASERTA
STAB. TIPO-LITOGRAFICO DELLA MINERVA
Giacomo Turi & Figli

1886

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

FORMIA, antica città dell'Ausonia, forse di origine Volsca, Sede episcopale, inclusa nella Tribù Emilia fin dall'anno 190 av. C., e quindi Municipio compartecipante alla cittadinanza di Roma, florida pel suo commercio, sita alle falde degli Appennini sulle quali alligna la vite produttrice del rinomato *Falernum*, bagnata dal mar Tirreno nel bel mezzo del golfo di Gaeta, e giacentevi per due chilometri dal moderno Castellone al monte Giànola ove sorgeva il tempio di Giano fra la via Appia ed il mare, dotata d'un clima dolcissimo, e di limpide acque correnti, di tal che Simmaco la noverò fra le più deliziose città della Campania col dire « Prin« cipium voluptatum de Formianu sinu nascitur,»(1) dimora prediletta dei più ricchi patrizi, e cittadini romani durante l'impero, i quali le loro ville v'im-

(1) PRATILLI — Descrizione della Via Appia, pag. 148.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

piantarono come Cicerone ed altri molti, culla delle famiglie dei Lamii, dei Mamurra, e di Marco Vitruvio Polliñe, fu distrutta dai Saraceni nell'anno 846 dell'éra volgare. Espulsi questi nel settembre dell'anno 916 dalle forze collettive della famosa lega Cristiana capitanata dal Papa Giovanni X in persona, e fra i collegati noverandosi Giovanni III Gaetano, Patrizio dell'impero d' Oriente I Duca di Gaeta, furono cacciati dalle rive del Garigliano, ove dimorato aveano per circa otto lustri,(1) e quindi cominciarono le popolazioni a respirare, e tranquillizzatesi diedero mano ad opere industriali e commerciali.

Bentosto sulle rovine della città sursero due villaggi, l'uno nella parte superiore, l'altro nella inferiore. E siccome in questa parte le sorgenti d'acqua erano abbondanti, così furono esse gradatamente inalveate, e vi si edificarono dei molini, d' onde il nome di *Mola:* l'altro villaggio superiore prese il nome di *Castellone* dall'acropoli, ossia dalla distrutta rocca della città che su di quell'eminenza sorgeva, e presso agli avanzi della quale nell'anno 1377 il Conte di Fondi Onorato I Gaetani fece elevare quel castello che tuttora in buona parte si vede, (2) poichè quando Ruggiero il Normanno nel 1134 unì la città di Gaeta alla Corona, ne sciolse il Ducato, ed aggregò *Castellone* al Contado di

(1) Vedi Notizie Storiche di Gaeta per lo stesso Autore — Capo VII, anno 916.

(2) Idem Capo II.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Fondi. *Mola* però rimase sempre aggregata alla città circa la sua amministrazione civica, e perciò denominavasi *Mola di Gaeta*. Ambo i paesi formavano con Gaeta un solo Comune; ma da essa si separarono nell'anno 1819 elevandosi ad autonomo Municipio, e nell'anno 1862 ottennero dal Governo di sostituire al nome di *Mola e Castellone* quel di *Formia*, richiamando a nuova vita la città sulle cui rovine eran surti.

Mola nei tempi primitivi di sua origine viveva vita meschina perchè di pochi abitanti fornita, e quei molini erano soggetti sempre a depredazioni, ed incursioni. Era un nùcleo di poche case lungo la via Appia sulla spiaggia del mare distante un mezzo chilometro dal *Castellone*, ed in balìa dei ladroni, dei passanti, e, più d'ogni altra cosa, delle invasioni non dico Saracinesche che forse anche in appresso avessero potuto verificarsi, ma della dimora delle truppe che ordinariamente colà si fermavano per muovere alla conquista di Gaeta. Bisognava che il Governo ne assumesse la tutela, e così fu, e forse presentì che quel piccolo centro con quei piccoli mezzi d'industria poteva un giorno diventare un buon centro commerciale; idea, che dopo volgere di secoli si sta verificando.(1)

Correva l'anno 1289, allora che Re Carlo II

(1) Se oltre alla ferrovia Napoli-Roma che traverserà le vicinanze di Formia, si attuerà la linea Roccasecca-Formia provveniente da Sulmona, in modo che venga a congiungersi l'Adriatico al Tirreno, allora si vedrà l'importanza commerciale di Formia e di Gaeta.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

d'Angiò, visitando Gaeta, ed ordinando l'ampliazione di quel Castello, ordinò di costruirsi in Mola un fortilizio, che, mentre tutelasse quelli abitanti, servisse in pari tempo d'antemurale ossia di forte avanzato alla difesa della città.

Accosto ai molini di Mola sulla riva del mare l'anno 1300 vide completata la costruzione d'un gran fabbricato peninsulare di forma esagona, che tiene il solo lato « Nord » con la porta d'ingresso sulla via interna, e tutto il resto nel mare. Esso contiene un'enorme torre circolare alta 27 metri, e larga diametralmente 15: il circuito del muro di cinta è di metri 200. Dal lato Ovest sembra che sia ligato ad altri caseggiati adjacenti, ma non è così: ivi un vicoletto pubblico lungo un 14 metri metteva dalla strada al mare correndo fra il muro del Castello, e le case posteriormente fabbricate dalla famiglia Bossi, vicoletto chiuso dal Sig. Petrone acquirente d' un magazzino di casa Bossi ad uso di trappeto.

Il Castello ha due porte: una, detta di terra, messa su d'una panchina di pietre bianche, che fa parte integrale del fabbricato, e che è quella per la quale si entra dalla pubblica via: l'altra, detta di mare, che sta sotto la cortina di difesa verso Sud-Est, mercè la quale si scende sulla panchina d' imbarco. Tiene diverse fonti d'acqua perenne potabile, che sono animate da un acquedotto, che prende l'acqua dal gran formale del molino, detto della Noce, per mezzo d'un meato del diametro di dodici centimetri fissato in pietra travertino, (meato sovrapposto ad un altro di minor dia-

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

metro sito nella platea del detto formale e che si usa, allorchè per grande siccita o altra cagione l'acqua fluente non giungesse all' altezza del primo).

Questa servitù che monta presso a sei secoli, è rappresentata dalla proprietà di un acquedotto, che dal meato predetto camina sui muri dei giardini agrumensi, il primo del Sig. Filosa un dì d'Elia detto l'orto del Re, il secondo del Sig. Petrone un dì Cicconardi, (e nel quale evvi la servitù d'un piccolo meato del diametro d'un antico tarì, moneta napoletana concesso da casa Gaetani nell'anno 1731 al Cardinal Cibo usufruttuario del giardino); il terzo del Sig. Lavanga, poscia transita sulla pubblica porta, detta della Strèttola, e si attacca al muro d'un magazzino del Sig. Nucci: di là s'immette nel giardino ortolizio di casa Gaetani, detto la Palombara, e percorrendo il muro nord sulla sua base, passa nel magazzino di proprietà Gaetani sottoposto alla casa di Tommaso Papa, e caminando ancora sotto la strada pubblica provinciale entra nelle prime case del Castello, nel quale si ramifica per gli usi che crede farne il proprietario. E per quelle acque di cui gode il Castello, dice Pratilli nella descrizione della via Appia(1) «*tanta cœli salubritate, et aquarum frigore.*»

La piazza d'armi era quella che oggidì vedesi ridotta a parterre. Lungo il muro di cinta sul mare sono costruiti degli archi, che tenevano delle bocche per adattarvi cannoncini e spingarde del tempo, e su di questi archi ricorre un camino di ronda chiu-

(1) Pag. 148 parlando del Castello di Mola.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

so da muro con fucileria, il quale esisteva del pari in tutta l'intera cinta. La grande Torre tiene quattro piani, e sul quarto a cielo scoverto ove sventolava la bandiera stavano due cannoncini di bronzo, e due spingarde. Il terzo piano serviva di scolta. Il secondo di sala di tribunale, e di officina del Regio Castellano: il primo era destinato a carcere, e vi si scendeva dal precedente: oggi è ridotto ad una grande cisterna per riporre olio. Dalla piazza d'armi si entrava in un gran pianterreno composto di molte stanze, che serviva non solo di quartiere alla guarnigione, ma anche di scuderia di cavalli da sella (oggi ridotto ad appartamento nobile), e su di questo esisteva un secondo piano destinato agli usi del Regio Castellano, e sua famiglia: da questo secondo piano ormai distrutto dal tempo, si entra nella grande Torre. Oltre di questo fabbricato, varie altre case esistono nel recinto del Castello, di cui talune tengono ora la porta sulla strada per vantaggiare gl'inquilini, ma originariamente non vi esisteva che il solo portone d'ingresso, e di là gli abitanti entravan tutti. Nell'atrio del primo portone evvi a man sinistra la cappella pubblica dedicata all'Arcangelo S. Michele protettore del Castello, e poi per mezzo d'una svolta che era chiusa da un cancello di ferro si giunge ad un secondo portone che dà l'ingresso all'interno: ambo i portoni erano difesi dalle fucilerie site sui parapetti dei lastrici superiori.

Descritta alla meglio la topografia del Castello, è d'uopo di parlare della sua storia politico-militare.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Il Castello di Mola ha rappresentato sempre un ente indipendente di propria autonomia senza aver che fare col paese nel quale era sito. Costruito d'ordine di Re Carlo II d'Angiò per le cause che sono state enunciate venne esso affidato alla città di Gaeta, affinchè ne tenesse la custodia in tempo di pace, e vigilasse all'adempimento dello scopo pel quale era stato fondato. Infine era questa una sopra intendenza che Gaeta vi esercitava. Infatti la carta più antica che un tal fatto dimostra è dell'anno 1416 conservata fra le pergamene dell'Archivio comunale della città. In essa racchiudesi un trattato stipulato da Giordano Ferrerio Cancelliere del Consiglio Collaterale della Regina Giovanna II di Durazzo della stirpe Angioina nel dì 6 di giugno, e corredato di Regio assenso nel dì 11 del mese stesso. Con questo trattato la città di Gaeta rappresentante di Castellone, Mola, e *Torre di Mola*, e procuratrice delle Università di Maranola, di Castellonorato, e Scàuri stabilisce una tregua annuale di scambievole rispetto ed uso delle proprietà di questi paesi limitrofi a quelle del Conte di Traetto D. Cristoforo Gaetani. Si vede adunque chiaramente da questo documento, che il Castello di Mola, detto volgarmente la Torre, fin dalla sua origine ebbe una propria autonomia; altrimenti non si sarebbe fatta la distinzione fra *Mola*, e la *Torre di Mola*.(1)

Così perdurarono le cose fino al giungere degli Aragonesi in Napoli. Alfonso V d'Aragona Re di

(1) Vedi Mem. Stor. di Gaeta dello stesso Aut. Cap. II.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Sicilia veniva nell'anno 1435 alla conquista del Reame di Napoli allegando il dritto che venivagli dall'adozione della Regina Giovanna II di Durazzo. E siccome allora si riteneva che un esercito invadente Napoli doveva fissare la sua base d' operazione in Gaeta ed impadronirsene, così Gaeta difesa dai francesi fu assediata dalle truppe spagnuole.(1) Militava nel campo Aragonese Nicola, o Coletta Gaetani germano del Conte di Fondi Onorato II, e di Cristofaro che poi morì per la stessa guerra il 18 ottobre 1439 dirigendo l' assedio del Castelnuovo di Napoli. Questa famiglia ligia, e devota ai Re d' Aragona, dai quali poi nell' anno 1466 ebbe l'onore di aggiungere al proprio il cognome Sovrano, e d'inquartarne l'arme nel proprio stemma, procedeva da Gaeta discendente dai suoi Dogi, o Duchi, e quindi quantunque ne fosse uscita da tre secoli per seguire il Papa Gelasio II in Roma, pure restava in piedi ancora la sua casa, e qualche podere, di tal che le relazioni col patriziato Gaetano esistevano sempre.

Dopo la rotta di Ponza avvenuta nel dì 5 agosto 1435 nella quale fu fatto prigioniero lo stesso Re e tradotto a Milano, l'infante D. Pedro d'Aragona, scampato dall'eccidio con qualche altro, e fra questi il Nicola, prese la via di Sicilia per rifornirsi d'armati. Appena colà giunse la nuova che il Re era libero, D. Pedro con i suoi ritornò ad espugnare Gaeta, nella quale trovò che infieriva la peste,

(1) Idem, Capo X.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

che era morto il Comandante militare, e che il patriziato era tutto scappato via. Allora si fu che il Gaetani attaccò con questo le sue relazioni per indurlo a far in modo che la città si rendesse, cosa, che si ottenne il dì 24 di dicembre.(1) Il Re vi entrò il 2 febbraio 1436 e vi restò fin al 1442 allor che ebbe Napoli. Rientrato in Gaeta il Nicola Gaetani ivi s'istallò raccogliendo gli avanzi sperperati della casa dei suoi maggiori, ed Alfonso d'Aragona lo nominò familiare di sua Real Casa, Miles, e Consigliere di Stato; indi prese a moglie la Principessa Giovanna Tomacelli, Dama Patrizia Napoletana, nipote di Papa Bonifacio IX; e finalmente ebbe da Re Ferrante I d'Aragona figlio d'Alfonso mercè Regio diploma datato da Castelnuovo il 5 marzo 1460 la Signorìa del Castello di Mola per se, e suoi discendenti maschili in perpetuum con i seguenti diritti, e privilegi:(2)

1. Diritto di esigere un grano a tomolo su di tutti i cereali che si macinavano nei molini siti nella terra di Mola, e sua comarca.

2. Esenzione da ogni imposta governativa per se, sua famiglia, e per coloro che abitassero nel recinto del Castello.

3. Pesca riservata nel mare che circonda il Castello.

4. Nomina di propria patente d'un vice Castellano, e di dodici soldati per guardia del Castello,

(1) Vedi Mem. Stor. di Gaeta dello stesso Aut. Cap. X.

(2) Questo diploma e gli altri che seguono sono depositati nel Regio Grand'Archivio di Napoli.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

i quali godessero di tutti i diritti, ed onori dell'esercito Règio.

5. Esenzione dei sudetti, e dei loro figli finchè stavano sotto la patria potestà, da qualunque foro civile, criminale, e militare dovendo esser giudicate le loro cause civili, criminali, miste, e militari dal Signore del Castello, il quale alzava tribunale, tenendo un mastro d'atti, ed un Uditore militare addetti al Castello.

6. Provvisione annua di once dieci sui provventi del Quartuccio dell'olio della Regia Dogana di Gaeta, come Regio Credenziero: e di annue once dodici sulla Regia Dogana del sale di detta città.

7. Dipendenza del Castello dalla Regia Uditorìa generale dell'esercito: ed inibizione a qualunque autorità amministrativa, o giudiziaria di poterne varcare la soglia senza il permesso del Castellano.

Il diploma del 5 marzo 1460, comincia così: « Hinc est quod attendentes merita sincerae devo-« tionis ac fidei Nicolai Caytano de civitate nostra « Cajetae militis, consiliarii, fidelisque nobis pluri-« mum dilecti» etc: lusinghieri attestati di benemerenza, e di amicizia, poichè nel dì 20 dello stesso mese gli dirige altra lettera pregandolo di vendere a Luigi di Toraldo un suo cavallo che teneva in Gaeta.(1)

Questa concessione Re Ferdinando I di Aragona confirmò a Giovannangelo figlio di Nicola mercè Regio assenso al di costui testamento impartito il 10 settembre 1489.— Una terza ne ebbe lo stesso Giovannangelo da Re Alfonso II d'Aragona datata

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

dal Castelnuovo il 5 giugno 1494.— Una quarta datata in castris felicibus prope Cajetam ebbe da Re Federigo d'Aragona il 27 di novembre 1496, e l'ampliò con un assegno di altre once dodici sulla Regia Dogana del sale di Gaeta, e con la cessione di tutti i beni del ribelle Pietro d'Avanzo, e ciò a titolo di compenso per i danni sofferti nell'assedio di Gaeta.— Una quinta gliela diede il Re Ferdinando il Cattolico con diploma datato dal castello di Tora il 17 dicembre 1504:— ed indi con una sesta in data da Castelnuovo il 29 dicembre 1506 lo stesso Re non solo gli confirma la Signoria del Castello, ma gli dà la giurisdizione sulle torri del litorale del golfo di Gaeta, e vi unisce la provvisione di altre once ventiquattro sulla medesima Regia Dogana del sale.— Finalmente il ridetto Giovannangelo si ebbe una settima concessione dall'Imperatore Carlo V datata da Bruxelles il 28 gennaio 1517, con la quale richiama in vigore tutte le precedenti, e specialmente quelle di Ferdinando il Cattolico, gliele ratifica, e di nuovo concede.

Tutti questi diritti cessarono con la promulgazione della legge francese dell'anno 1805, allor che Giuseppe Napoleone Re di Napoli abolì la feudalità nel reame: ma quantunque il Castello di Mola avesse molti diritti sul macino, e sulla pesca delle acque di Mola, non che un mero, e misto impero su di determinate persone, e famiglie, pure esso non poteva considerarsi come feudale su di questa terra, perchè Mola era una dipendenza della città di Gaeta mai soggetta a feudale regime. Questa Signoria con-

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

siderarsi doveva come un ente morale *sui generis* indipendente, e quasi tutta militare, di tal che non poteva esser colpita dalla legge eversiva della feudalità: ma quali che esse siano le osservazioni su di un compenso che avrebbe potuto reclamare dal Governo il proprietario, le sono cose queste che non riguardano la storia del Castello.

E seguendo la parte storica, non va tralasciato di dire, che sotto il dominio spagnuolo fu dal Governo ordinata la costruzione d'una gran porta sulla pubblica via tra il mare accosto al portone d'ingresso, e quello del fabbricato di rincontro, di tal che fosse in tempo di notte inibita l'entrata, e l'uscita dal paese, meno nei casi urgenti, e di Regio servizio: e questa porta si chiamava Porta degli spagnuoli, alla quale era addetta una guardia. La porta fu abolita nell'anno 1799 dalle armi republicane francesi, e l'arco in fabbrica sotto di cui essa stava fu demolito nell'anno 1851, ed in questa occasione l'amministrazione pubblica incanalò a sue spese sotto il selciato della strada l'acquedotto che porta l'acqua al Castello, e che prima passava sull'arco in fabbrica anzidetto.

Il Castello di Mola non era (al dire di qualche scrittore eteroclita come il Gesualdo) una delle torri fatte edificare per la difesa del litorale, cui era assegnato un torriere, ma era un Castello militare con una guarnigione che lo difendeva. Infatti le torri sul litorale furono costruite d'ordine di Re Ferdinando il Cattolico, e poi proseguite d' ordine dell'imperatore Carlo V dal 1507 in poi, ed il Ca-

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

stello di Mola esisteva fin dall'anno 1300 fatto edificare da Carlo II d'Angiò, e basta guardare i merli della grande Torre per vedere che essi appartengono all'architettura del secolo XIII simili a quelli delle torri del Castello vecchio di Gaeta parimenti d'epoca Angioina.(1) Le torri costruite per la difesa del litorale appartengono al Secolo XVI, e non sono coronate da quei merli, non hanno nè recinti, nè fabbricati, nè piazza d'armi, nè portoni difesi, nè cortili, cose tutte che tiene il Castello di Mola. Nell'anno 1416 il Comune di Gaeta lo rappresentava nella convenzione fatta col Conte di Traetto, e della quale ho testè parlato: esisteva nell'anno 1460 epoca della prima concessione a Nicola Gaetani, concessione alla quale il Re Cattolico col privilegio del 1506 aggiunse la giurisdizione sulle torri del litorale, e l'Imperatore Carlo V col diploma del 1517 richiamando quello in vigore così si esprimeva: « Nos vero considerantes ipsius Iohannis Ange-
« li merita et servitia tam predecessoribus nostris
« Regibus, domus nostræ aragoniaque nobis prestita
« et impensa, ita ut a nobis exauditionis gratiam
« promeretur, volentesque cum eodem benigne age-
« re tenore presentium de certa nostra scientia de-
« liberate, et consulto, eidem Iohanni Angelo pro
« se et directis suis hæredibus et successoribus in
« perpetuum dictam Castellaniam Turris Molæ cum
« provisionibus, gagiis, lucris, introitibus, juribus,

(1) Vedi Memorie Storiche di Gaeta dello stesso Autore, Capo VI.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

« rationibus, jurisdictionibus super ipsius sociis tur-
« ris auctoritatibus, præeminentiis, potestatis, et
« praerogativis omnibus solitis, et consuetis et ad
« dictam Castellaniam, et gabellam quartucio ma-
« cinæ spectantibus, et pertinentibus juxta tenorem
« præchalendati Paterna confirmationis privilegii, et
« omnia et singula in eo contenta laudamus, appro-
« bamus, ratificamus, acceptamus, et confirmamus,
« et quatenus opus sit de novo concedimus, etc.
« etc. »: ed il chiarissimo Abate Cassinese P. della Noce facendo le sue note alla Cronaca del Cardinale Ostiense sulla vita di Papa Gelasio II che era nel secolo Giovanni Gaetani di Gaeta, parla di Carlo, e Vincenzo Gaetani padre, e figlio, abnepoti ex filiis in linea retta discendentale del primo concessionario Nicola Signori del Castello di Mola, e dice « possident etiam nunc perpetuam Præfectu-
« ram quam Castellaniam vocant Turris Molæ illis
« a regia munificentia adjudicatam. » E Prefettura in lingua longobarda suona *Ducato*.

Ed infine per dimostrare sempreppiù la supremazia, ed il grande onore in cui si teneva questo Castello dalle Corti dominatrici del Reame di Napoli, basti dire, che esso teneva uno stemma proprio indipendente dallo stemma di casa Gaetani. Lo stemma consiste in uno scudo a fondo d'oro con una banda di tre lozanghe verdi accompagnata da due cinquefogli rossi, surmontato dall'Aquila bicipite d'Oriente in argento, e cimata da una corona antica di oro, sollevata da quattro basse punte anche surmontate da perle, alternate con tre

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

gigli. Questo stemma era improntato nel suggello officiale, con la scritta CASTELLANIA TVRRIS MOLÆ e con questo i Signori del Castello roboravano gli atti da loro sottoscritti, e le patenti di nomina del Vice Castellano, e dei dodici soldati. Il ramo dei Gaetani, Signori del Castello lo hanno posto come soprattutto nella grand'arme generale comune a tutti i rami della stirpe Gaetani.(1)

Questo Castello, la di cui importanza finì con la mentovata legge del 1805, ebbe un ultimo pallore di luce dopo il governo decennale francese, poichè cessato questo nell'anno 1815 con la caduta di Napoleone I, venne al comando della piazza di Gaeta il Generale Austriaco Barone de Lawer, e costui pretese che il Castello seguitasse a funzionare come forte avanzato, e diede ordini alla truppa distaccata in Mola di prestarsi ad ogni richiesta del Castellano, e di far rispettare la pesca riservata.(2) Ultimo barlume d'una lampada che si spegne! Così quell'edifizio fu tutto abbandonato, e caddero in parte le mura di cinta verso il mare, finì di crollare il secondo piano dell'interna abitazione, e tutto caminava verso il deperimento, quando l'attuale Signore in vista della incantevole posizione topografica credè di restaurare man mano quest' opera di sei secoli.

---

(1) Questi suggelli si conservano nell'Archivio Gaetani di Castelmola.

(2) Documenti conservati nell'Archivio Gaetani di Castelmola.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Cominciò col chiedere al Re Francesco II di Borbone il privilegio di poter far seppellire nella Cappella Gentilizia del Castello i suoi parenti nei gradi contemplati dalla legge, ed il Re gliel'accordò con real motu proprio del 10 marzo 1860,(1) rescritto rispettato dall'attuale Governo, poichè il Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro gli ha permesso la tumulazione degli avanzi mortali di sua madre(2), di suo zio, e di sua moglie dopo lo espletamento del tempo prescritto dalla legge nel cimitero comunale.

Rimise nel primo antrone dopo il cancello una lapida, di cui trovò molti frantumi, che accozzati dicevano così:

FERDINANDUS I ARAGONENSIS
NEAPOLI ET SICILIÆ REX
BENEMERENTISSIMO
COMITI NICOLAO CAYTANO DE CAYETA
HONORATI II FUNDORUM COMITI FRATER
MAGNO MILITI CONSILIARIO
FAMILIARI FIDELI
IPSIQUE REGI PLURIMUM DILECTO
DOMINIUM CASTELLANIÆ TURRIS MOLÆ
PRIVILEGIO DONABAT
TERTIO NONAS MARTII A. MCCCCLX

---

(1) Documenti conservati nell'Archivio Gaetani di Castelmola.

(2) La Contessa Gaetani D. Lucrezia Perez Navarrete dei Marchesi di Laterza moglie del Conte Onorato scrittore della presente Monografia con istromento per N. Domenico Laracca da Formia del 17 maggio 1860 istituì una rendita di annue L. 127,50 per una messa festiva in questo Oratorio.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Trovò, nel ripulire la piazza d' armi e darle un nuovo assetto, molti canali larghi un quaranta centimetri, ed alti del pari, foderati di pezzi di marmo, che, rotti nella svellitura, fece porre attaccati alla parete d'un arco del muro di cinta verso il mare. Rinvenne taluni brani d' encausti, e dei lòculi coverti da grandi tegoloni, ed in uno di essi stava il cadavere d'una giovane donna, desunto dalle fattezze del teschio, della dentatura, e delle ossa, non che da un anello d'argento di fede nuziale con due mani strette l'una nell'altra simile alle attuali. Cosa fosse questo sito prima della distruzione di Formia non saprei dire. Oltre di quei lòculi furono trovati molti altri cadaveri messi sotterra alla rinfusa in varî punti, ciò che indica che doverono quegli uomini morire negli assedî: ed infatti il Castello dovè sostenere molti assedî, e fra gli altri quello dell'anno 1527 nel quale i Francesi capitanati da Renato di Vaudemont posero a sacco e fuoco la terra di Mola. (1) Dovè sostenere insomma tutti gli assedî, che ha sostenuto Gaeta, perchè ligato a quel Comando militare. — Anche nell'anno 1799 la invasione repubblicana francese capitanata dal generale Rey s' impossessò del Castello, che trovò indifeso, e portò via due cannoni di bronzo, e due spingarde, che i soldati gittarono dall'alto della grande Torre nella sottoposta piazza d'armi perchè non potevano scenderli per la scala interna. Finalmente nel dì 3 novembre 1860

(1) Romanelli — Antica topografia storica del Regno di Napoli.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

la squadra piemontese sotto gli ordini dell'Ammiraglio Persano, credendo che le truppe Regie Borboniche nel ritirarsi dal combattimento sostenuto nel Garigliano, si fossero fortificate in questo Castello, lo fulminava con le sue artiglierie senza ricevere alcuna offesa, perchè niuno vi stava. Una parte dei projettili si conservano ancora sotto un arco del parterre.

Ecco la storia del Castello di Mola. L' attuale proprietario cerca di rimetterlo nel pristino stato, e vi adatterà un gran portone di marmo, il quale non è dell'epoca, ma poichè questo tiene il pregio artistico del X secolo,(1) dimanda la indulgenza di passarglisi questa dissonanza.

---

(1) Questo portone fu tolto da un palazzo di Gaeta, allorchè nell'anno 1853 Re Ferdinando II di Borbone fece abbatterlo per la costruzione delle rampe Guastaferri; ed il portone fu venduto all'asta pubblica, ed acquistato.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

BIBLIOGRAFIA

- GIUSEPPE BUTTÀ, Un viaggio da Boccadifalco a Gaeta: Memorie della rivoluzione dal 1860 al 1861 Napoli, 1882-83.
- FEDERICO CARANDINI, L'assedio di Gaeta nel 1860-61. Studio Storico-Militare, Torino, Tip. v. Bona, 1874 (Rist. anast. Gaeta, Centro Storico Culturale «Gaeta», 1978).
- ENZO CATALDI, Storia dei Granatieri di Sardegna.
- CHARLES GARNIER, Journal du Siècle de Gaëte, Bruxelles, 1861.
- RAFFAELE DI LAURO, L'assedio e la resa di Gaeta, Caserta, Stab. Marino (1928).
- Documenti Museo Storico Granatieri.
- PIER GIUSTO JAEGER, Francesco II di Borbone, L'ultimo re di Napoli, Milano, 1982.
- GIULIO CESARE SCHINA, I Granatieri di Sardegna, Origini e Commento Storico - Roma, 1989.

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

ALBERO GENEALOGICO

DEL

RAMO CONTI GAETANI DI GAETA

SIGNORI DEL CASTEL-MOLA

1460 Niccola, o Coletta Gaetani (a) d'Aragona
Miles, Consigliere e Familiare di Re Ferdinando I d'Aragona
1.° Signore del Castello di Mola
Marito di Giovanna dei Principi Tomacelli, patrizia Napoletana, nipote di Bonifacio Pp. IX.

1489 Giovannangelo, 2.° Signore di Castel-Mola
Priore del S. M. O. Gerosolimitano
Marito di Giulia de' Loffredi, patrizia Napoletana

1520 Diomede, 3.° Signore di Castel-Mola
Marito di Eleonora de Figeriis, dama Aquilana

1573 Giovan Carlo, 4.° Signore di Castel-Mola
Marito di Giulia dei Marchesi Spinola

1620 Gian Vincenzo, 5.° Signore di Castel-Mola
Marito di Dionora dei Sieri, patrizia Gaetana

1654 Carlo, 6.° Signore di Castel-Mola
Marito di Dorotea dei Marchesi Gattola della Torre

1681 Giuseppe, 7.° Signore di Castel-Mola
Cavaliere di Giustizia del S. M. O. Gerosolimitano
Marito di Vittoria de Martino dei Duchi di Faicchio

1700 Vincenzo, 8.° Signore di Castel-Mola
Marito di Cassandra de Rosa, patrizia Cavense

- **1716** Giuseppe, 9.° Signore di Castel-Mola
Marito di Rosa Forgione
  - **1765** Salvatore, 10.° Signore di Castel-Mola
Marito di Maddalena Lopez de Luna
    - **1825** Giuseppe, 11.° Signore di Castel-Mola, celibe
    - Vincenzo, marito di Rosaria Buongiovanni degli antichi Baroni di Carife
      - **1861** Onorato, 12.° Signore di Castel-Mola, Comm. del R. O. di Carlo III di Spagna, marito di Lucrezia Perez-Navarrete dei Marchesi di Laterza, Duchi di Bernalda patrizia Napoletana.
Senza figli
      - Bernardo Abbate Cassinese de' Ss. Severino, e Sossio di Napoli indi Vescovo di Sinita coadiutore del Vescovo di Sansevero.
      - Salvatore, marito di Emilia dei Conti Amatucci
        - Onorato, 13.° Signore di Castel-mola, Addetto al Ministero degli Esteri
        - Vincenzo
        - Carlo
- Niccola, marito di Lucrezia di Lorenzo Marchesa di Cirigliano
  - Pietro, marito di Elisabetta dei Bar. Petti Maggiordomo di settimana del Re Ferdinando I di Borbone
    - Nicola, marito di Maddalena Caracciolo dei Marchesi di S. Eramo, patrizia Napoletana
      - Francesco Paolo
      - Carlo
      - Giuseppina

(a) Il secondo cognome *D'Aragona* fu concesso alla famiglia in persona del primogenito Onorato II Gran Logoteta, e Conte di Fondi nell'anno 1466 da Re Ferdinando I d'Aragona.

www.granatieridisardegna.it ©

ERRATA CORRIGE

– pag. 5	rigo 9:	contattato anziché contrattato
– pag. 9	rigo 13:	operavano anziché operano
– pag. 9	righi 29-30:	cancellare "del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna e di 1 medaglia d'argento al valore militare alla bandiera"
– pag. 10	rigo 5:	aggiungere la parola "un" tra come ed inevitabile
– pag. 11	rigo 9:	costituiscano anziché costituiscono
– pag. 12		btg. 3° Rgt. linea anziché bt. 3° Rgt. linea
– pag. 23	rigo 6:	alti anziché altri
– pag. 32	rigo 39:	San Martino anziché San Partino
– pag. 34	rigo 31:	riordinamento anziché rilevamento

www.granatieridisardegna.it ©

www.granatieridisardegna.it ©

Finito di stampare
da GAETAGRAFICHE srl
— Giugno 1991 —

www.granatieridisardegna.it ©